TORINO
Anno 71 Num. 57
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI'
8 Marzo 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

LA FINE DI RAS DESTA'

Respinte le ultime generose offerte di Graziani, lanciò 10.000 uomini contro le nostre colonne - Perduti tutti i suoi seguaci in disperati combattimenti e in una fuga ancor più disperata, fu catturato quasi solo all'alba in un villaggio - Crudele e sanguinario in vita, codardo nell'ora inesorabile della giustizia

La morte di ras Destà Damtù chiude per sempre la parentesi del ribellismo in Etiopia che non era evitabile a motivo della rapida conclusione della guerra e della vastità stessa del territorio. Un esercito che si disfa in pochi mesi lascia necessariamente dietro di sè nuclei irriducibili che [illegible] da capi senza scrupoli e senza freni possono tentare di vivere fuori della legge anzi contro la legge, la quale ha bisogno d'un certo tempo per operare pienamente. Tuttavia noi abbiamo compiuto, in un territorio grande sei volte almeno l'Italia e in gran parte sconosciuto, il supremo sforzo: dall'ottobre al febbraio, in cinque mesi appena, non solo abbiamo occupato i territori dell'occidente, ma abbiamo pacificato completamente tutto l'Impero. Il ribellismo è finito per sempre. La storia di ras Destà sta a dimostrare l'abnegazione e l'eroismo dei nostri gregari e la capacità e l'intelligenza dei nostri capi. In certe colonie il ribellismo ha potuto vivere per anni, invano combattuto. In Etiopia, regione vasta più della più vasta colonia, intricata, insidiosa, noi abbiamo compiuto un'opera di immensa importanza in pochi mesi, la quale dà splendore di eroismo e senso di forza alla Patria.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

ADDIS ABEBA, marzo.

Il ventiquattro di febbraio, sul breve pianoro di Buttaggerà cinto d'acacie e d'euforbie, il ras Destà Damtù concludeva dinanzi al plotone d'esecuzione la sua vita. Morì senza luce d'eroismo, vigliaccamente, come Balcià, il truce bandito, come Averrà Cassa, l'amato dalle donne. Parevano tutti arditi e pieni d'amor di libertà. Parevano; ma erano tristi e vili, e nel cuore avevano solamente l'avidità, la lussuria del comando e della strage.

L'ultima grazia del Viceré

La vita di quest'uomo, di questo ras Destà che aveva giurato di sterminare gli italiani e di abbeverare i suoi cavalli alle fontane di Mogadiscio, dopo la sua sconfitta clamorosa del Ganale Doria al tempo della conquista dell'Impero non è se non una serie infinita di rapine d'incendi di uccisioni. Non dissimile dev'essere stata prima, quando egli governava i suoi feudi del Caffa e del Gimma e del Sidamo e del Borana. Tuttavia gli avremmo perdonato se egli avesse obbedito all'invito di Graziani al tempo del bando rivolto ai ribelli; gli avremmo perdonato anche dopo, quando egli in un momento di lucidità aveva espresso l'intenzione di sottomettersi. Voi sapete la storia. Il ras Destà aveva tentato di opporre resistenza alla colonna del generale Geloso in marcia verso il Sidamo. A Giabassirè e a Sadè egli aveva attaccato appunto il generale Geloso, ma la marcia degli italiani non aveva subito arresti. Sospinti violentemente in ritirata, i ribelli capeggiati da ras Destà e dal degiac Gabrè Mariam tentavano ancora di resistere organizzandosi sul massiccio di Allata, ma rimasero poco tempo sull'altissimo ricovero, stretti com'erano dalla morsa tenace degli italiani. Appunto, rafforzando i suoi reparti con quelli del generale Navarrini sopraggiunto da Uadarà, il generale Geloso aveva concluso la sua manovra costringendo il ras Destà a fuggire senza combattere. Vigile ed astuto, il ras Destà aveva compreso che il suo destino maturava precipitosamente: di notte fuggì cercando scampo nella regione fra Arbagoma e Kovena, presso le sorgenti del Ganale, selvose e inaccessibili a chi non conoscesse le rade piste.

Sgomento, disperato, il ras Destà pensò per un momento alla resa: sapeva che gli italiani gli avrebbero perdonato, forse gli avrebbero dato non solo il godimento dei beni ma anche un grado, un privilegio. Allora fece dire al generale Geloso dal belga Collaris, concessionario nel Sidamo di vasta terra ch'egli coltivava a caffè, che era pronto a trattare le condizioni della sua resa. Ma quali condizioni egli poteva mai porre se era ribelle alla legge, se era già caduto nel bando lanciato contro i ribelli dopo l'invito non accolto del Maresciallo Graziani? Tuttavia il Viceré, ispirando la sua azione alla più calda umanità, appena informato del passo del ras Destà gli scriveva personalmente assicurandogli la clemenza del governo italiano qualora egli, dimessa ogni velleità di trattative, avesse voluto davvero fare atto di leale sottomissione. Il Viceré gli prometteva ugualmente il godimento dei beni i quali erano caduti già in confisca per virtù del decreto contro i ribelli.

L'« ingegnere » Castagna

Messaggero del Viceré al ras Destà era l'« ingegnere » Castagna. Chi non conosce Castagna, almeno di nome, l'italiano dalla grande barba, amico di Menelik e di Taitù, costruttore del tempio di San Giorgio, di ville, di strade, costruttore insomma delle poche case di pietra che sono in Etiopia? Da quarant'anni egli, antico sergente dell'esercito, vive in Etiopia: conosceva tutti, e conosceva naturalmente il ras Destà con il quale era stato in consuetudine d'affari. L'acquedotto di Addis Abeba era stato appunto costruito dal Castagna in società con il ras Destà, ma il Castagna non aveva goduto il suo lavoro, poichè sopravvenuta la guerra era partito lasciando al Destà la proprietà incontrastata dell'acquedotto, insieme a molti talleri già dati al ras in grazioso prestito. Erano amici comunque; e lietamente Castagna s'accinse a partire per il lungo viaggio malgrado la cadente età, con il segreto pensiero, forse, che i suoi talleri sarebbero ritornati in cassa se il ras si fosse sottomesso ed avesse ripreso la sua attività industriale.

Temendo chissà quali agguati, quando Castagna giunse all'accampamento di ras Destà, i seguaci del bandito gli consigliarono la più vigile prudenza. Così, stanco, affamato, il Castagna non venne introdotto se non di notte nella tenda del ras, dopo essere stato rigorosamente perquisito. Ma era proprio Castagna quel vecchietto lungo, smilzo, e la barba non era finta? Allora vollero sperimentare la saldezza di quella povera barba, e uno tirò un filo e un altro due e così via; la barba resisteva e Castagna strillava di dolore.

Infine egli fu condotto alla presenza del ras Destà. Com'era cambiato. Negli occhi gli brillava una luce selvaggia, di belva inseguita, spaurita, la voce tremava.

— Sono stanco di questa fuga, sono pronto a venire con voi.

— Il Viceré crede alla vostra volontà di sottomissione. Ecco la sua lettera.

Il ras Destà lesse il messaggio. Ma credette, egli uso per tutta la vita alla bugia, alle parole ferme e leali del Maresciallo Graziani, o credette che l'invito fosse debolezza e che quindi egli avrebbe potuto dettare condizioni? L'intelligenza d'un selvaggio non è certamente uguale alla nostra. Egli voleva oro e argento, egli voleva la sua guardia armata, egli voleva il governo del Sidamo. Invano Castagna gli disse che qualcosa era veramente finita in Etiopia: erano finiti i ras, erano finiti i feudi, erano finite le guardie dei capi. Se anche avesse voluto, il Viceré Graziani non avrebbe potuto concedere la minima parte di quanto egli domandava, nessuno avrebbe potuto concedere nulla, nè il Viceré nè altri. L'Italia era venuta in Etiopia con le sue leggi e la sua vita nuova. Venisse ras Destà con gli italiani: se veramente avesse voluto il bene del suo paese egli avrebbe collaborato con gli italiani, avrebbe contribuito a far risorgere l'Etiopia nel nome della quale egli avrebbe potuto parlare soltanto se avesse mostrato di capire il nuovo ciclo che le si schiudeva. Ma poteva il ras Destà, il più vecchio, il più feroce capo abissino, comprendere il linguaggio degli italiani? Egli era prigioniero di sè stesso, delle sue idee di vecchio etiope.

Tre giorni di battaglia

Bendato, tenuto per mano, Castagna lasciò la tenda di ras Destà dopo l'inutile colloquio. Portava una lettera del ras Destà al Viceré, ma era convinto che non c'era più niente da fare. Il ras domandava appunto al Viceré le stesse cose dette al Castagna. Ma le lettere del Maresciallo Graziani non escludevano assolutamente l'idea di qualsiasi trattativa? Tant'è: la mente del selvaggio tentava, temporeggiava. Il tentativo del Maresciallo Graziani di risparmiare sangue era fallito. Tuttavia ancora una volta, nobilmente e lealmente, il Viceré volle tentare, e scrisse nuovamente al ras incitandolo a rendersi conto della sua situazione: se fosse venuto avrebbe avuto salva la vita e i beni restituiti. Sette giorni di tempo gli dava per riflettere; la mattina del sette gennaio gli aeroplani avrebbero bombardato il suo accampamento. Così avvenne.

Il Maresciallo Graziani volle prendere personalmente la direzione della manovra. Egli andò a Irgalem, nel Sidamo, dove impartì gli ordini ai comandanti. La manovra avrebbe avuto inizio il dieci gennaio. Primi a muovere erano quattro battaglioni libici, dislocati lontano, al comando del colonnello Pascolini. Serravano compatti e ardenti a Dodolà, nell'alta valle dell'Uabi Scebeli per marciare su Arbagoma, quando le altre forze fossero state in condizioni di sferrare l'attacco. Queste altre forze erano costituite da tre battaglioni arabo-somali, comandati dal colonnello Rizzo e concentrati sul fiume Lokita, mentre nel villaggio di Dilla erano reparti leggeri comandati dal colonnello Zambon. Rizzo e Zambon dovevano marciare su Kovena per unirsi quindi con Pascolini, spazzando il terreno a ventaglio. La banda amarica del tenente Pellizzari affiancava la colonna Pascolini con compito di esplorazione, mentre altre bande costituite da sidamo armati di lancia rafforzavano le colonne Rizzo e Zambon. La partecipazione dei sidamo, entusiasticamente volontaria, valeva esprimere il sentimento delle popolazioni già dominate dal ras Destà.

Il Maresciallo Graziani aveva preveduto l'asprezza del combattimento in ragione della ostilità del terreno e della disperazione del nemico. Accanto al ras Destà era anche il degiac Gabrè Mariam, il più fiero avversario degli italiani, quello stesso che nel millenovecentotrentuno voleva rompere gli indugi e marciare contro la Somalia. E asperrimo fu il combattimento. Il ras Destà aveva circa diecimila uomini in armi, con buone artiglierie, con numerose mitragliatrici. Per tre giorni le colonne combatterono, per tre giorni prendemmo armi e prigionieri, fra i quali cinque fitaurari e il nipote di ras Destà e il segretario. Infine tirammo le somme: i fucili erano settemila, le mitragliatrici trenta, i cannoni otto; e gli uomini erano torme. Venivano con le donne e i bambini, con le scarse masserizie e con la più nera miseria e le più atroci malattie. Erano quindicimila, forse più, e venivano a noi, infine liberati dalla lunga schiavitù del ras feroce. Questi li aveva raccolti per tutte le regioni attraversate nella fuga, imponendo loro il suo giogo con durissima violenza, senza pietà dei teneri bambini, delle atroci malattie. Quegli uomini seguivano i combattenti, erano come la salmeria dell'esercito di ras Destà.

Caccia senza quartiere

Ma fra tutta quella gente ras Destà non era; e nemmeno Gabrè Mariam. La rete non era stata stesa da tutti i lati: era rimasta una porta aperta, quella della regione Dallo coperta dal bosco fittissimo dove nemmeno gli aeroplani avrebbero potuto efficacemente operare. Dalla regione di Dallo il fuggiasco avrebbe potuto raggiungere il Bale per unirsi al degiac Beienè Merid che colà voleva guerrigliare! Senza perdere un minuto di tempo, il Maresciallo Graziani ordinò al colonnello Pascolini di riprendere l'inseguimento: con prontezza intelligente, il colonnello Pascolini cambiò fronte per marciare sul Bale, dove convergeva anche il generale Cubeddu con i suoi libici che avevano ripulito gli Arussi. L'ora di ras Destà suonava disperatamente.

Il tre di febbraio la colonna Tucci veniva anch'essa lanciata alla ricerca del ras fuggiasco. Il maggiore Tucci aveva con sè la prima squadriglia autoblindo e i gregari di Lagg Toclè Mescescià, il fiero capo tigrino che conoscemmo ardito e fedelissimo fin dal tempo della riconquista di Adua. Egli venne a contatto con il nemico in fuga presso le sorgenti dell'Uebi Scebeli; ma, mentre il combattimento durava accanito, ras Destà con pochi armati accelerava la fuga. Forse egli aveva dato ordini di sacrificare fino all'ultimo uomo per guadagnar tempo; e fino all'ultimo uomo di quel manipolo fu sacrificato. Il combattimento durò dalle tredici alle diciannove del giorno quattro di febbraio. Il maggiore Tucci fece raccogliere i suoi feriti per trasportarli a Cofolè.

— Perdetti la speranza di prendere ras Destà. I miei uomini erano stremati, affranti dalla lunga marcia e dal duro combattimento. Sette ore di vantaggio aveva ras Destà e non era il caso di pensare di raggiungerlo. La fortuna mi avversa — racconta il maggiore Tucci.

Due disperati

Ma era proprio avversa la fortuna? A Cofolè il maggiore Tucci seppe la notizia del congiungimento del ras Destà con il degiac Beienè Merid e della sua intenzione di traversare la regione fra il lago Zuai e il lago Orra. Beienè Merid aveva combattuto contro la colonna Pascolini lasciando sul terreno molti suoi uomini e abbandonando il campo. Anch'egli era in fuga; erano due disperati che fuggivano insieme. E di che cosa non sono capaci due disperati di quella specie? L'inseguimento a chi non conosceva il terreno non doveva riuscire facile, e la regione che bisognava vigilare era grande due volte l'Italia.

Ma il comando italiano capì subito una cosa: il nemico cercava di raggiungere le regioni occidentali dove con la violenza e con le torture avrebbe indotto le popolazioni se non a dargli man forte certamente a dargli viveri e ricovero e intanto si sarebbe aperta una via di scampo verso Magi, per il Sudan, poichè alla strada di Moyale per il Kenia non era ormai il caso di pensare. Questo compreso il comando italiano; e allora ogni sua azione fu volta appunto a chiudere ai ribelli la strada per Gimma. La corsa dietro ras Destà, Beienè Merid e Gabrè Mariam cominciava ancora una volta.

La mattina del dodici di febbraio Tucci si rimise in movimento: da Maggio, in seguito a ordini del Maresciallo Graziani, altre forze scendevano verso i laghi; la terza brigata eritrea al comando del colonnello Natale dirigeva sul fiume Maki. Il giorno dodici Destà tentava di passare il fiume Bukuki (difficilmente troverete sulla carta così imprecisa i nomi delle località riferite in questa cronaca); ma il maggiore Tucci gli chiudeva la strada appunto verso occidente obbligandolo a passare per oriente. Duecento tigrini gli erano alle spalle, gli altri della banda Tucci con la squadriglia autoblindo accampavano là vicino in attesa del movimento decisivo. Sopraggiunto da Maggio, il generale Mischi assumeva il comando di tutte le operazioni. Stabilita la situazione dei ribelli, egli impartì gli ordini necessari comunicandoli al Maresciallo Graziani che dell'azione decisiva era stato l'ideatore: ora l'epilogo. Il primo pomeriggio del diciotto di febbraio le colonne lanciate all'inseguimento venivano a contatto con il nemico. Sulla riva sinistra del Maki era Tucci con la sua banda, sulla destra invece era il colonnello Natale con gli eritrei. Cinque ore di combattimento. Beienè Merid e Gabrè Mariam incitavano gli armati con grida feroci; il ras Destà invece scrutava l'orizzonte se non trovasse nuova via di scampo; e abbandonò il campo quando vide che una via c'era, sebbene stretta e insidiosa. Invano Beienè Merid e Gabrè Mariam lo chiamarono al combattimento; ras Destà fuggiva velocemente. Allora per quell'unica via fuggirono tutti, con i nostri alle reni.

Il giorno diciannove Tucci si univa a Natale, e tutt'e due inseguivano i fuggitivi. Nuovo combattimento il venti, a Gogetti, con manovra di aggiramento delle ali ribelli e un fortissimo attacco al centro. Feroci, consapevoli della fine, i ribelli s'andavano a infilare sulla punta delle baionette italiane. Beienè Merid cadeva e cadeva anche Gabrè Mariam, vicino al suo cannoncino ch'egli mai aveva abbandonato e che per lunghe ore aveva puntato contro gli italiani. Ma ras Destà scampava nuovamente: il suo destino di bandito doveva compiersi dinanzi al plotone d'esecuzione, non sul campo di battaglia, come il destino d'un uomo d'onore.

L'epilogo

Nuovo inseguimento. Il maggiore Tucci lanciava quattrocento gregari sul villaggio di Eggià dove, secondo notizie degli informatori, ras Destà avrebbe accampato la notte. I gregari giunsero poco prima dell'alba al villaggio e lo circondarono. Breve combattimento, morte e fuga dei nemici. Ma ras Destà finalmente era rimasto dentro la rete. Era l'alba del ventiquattro febbraio, l'ultima alba del bandito ras Destà. Su un muletto egli venne condotto a Buttaggerà, nel ghebbi di ras Mulughietà, lo sconfitto dell'Amba Aradam, dove il maggiore Tucci aveva posto il suo comando. Era la fine. Alle ore diciassette e trenta minuti, dodici colpi di fucile ruppero il silenzio del breve pianoro di Buttaggerà cinto d'acacie e d'euforbie.

Uomo d'onore non fu il ras Destà; e nemmeno di coraggio diede prova nella vita e nella morte. Era stato brigante tutta la sua vita, dedito al vizio, all'uccisione, alla rapina. E non voleva morire. Egli implorò la clemenza, il perdono del governo italiano, giurando d'essersi pentito dei suoi errori, implorò quello stesso perdono che generosamente gli era stato offerto dal Maresciallo Graziani e che egli aveva respinto. Se avesse avuto cuore e intelligenza, se avesse voluto il bene del suo paese, se non fosse stato assetato di sangue, egli avrebbe accolto l'invito di Graziani. Ma nessuno può smentire se stesso; e ras Destà non poteva smentire tutta la sua vita consumata a far danno alla terra e agli uomini d'Etiopia.

L'Etiopia vive ora nella pace perfetta, e nessuno meglio di noi che da quattro mesi percorriamo le regioni dell'Impero con la sola compagnia d'un servo che ci aiuta a far la tenda può affermarlo: dal mare alle montagne di Magi, alle pianure feconde dell'Uollega, migliaia d'uomini lavorano per guarir le ferite di questa antica terra che risorge nel destino glorioso dell'Italia.

Alfio Russo

Per solennizzare l'Impero

Roma, 8 mattino.

Il Duce ha ricevuto le seguenti somme offertegli per solennizzare la fondazione dell'Impero: dal Banco Ambrosiano di Milano, lire 100.000; dal Banco S. Marco di Venezia, lire 50.000; dalla Compagnia di assicurazione Union, lire 15.000; dalla fondazione Marco [illegible] di Roma, lire 10.000; dalla ditta Severino Giovannelli di Prato, lire 10.000; dalla Cassa di Mutuo in Bronte, lire 2000. Il Duce ha assegnato tali offerte nel modo seguente: lire 80.000 al Comando Generale M.V.S.N. per l'assistenza ai Reduci dell'A.O.I.; lire 20.000 per la costruenda Casa del Fascio di Milano; lire 20.000 all'E.O.A. di Venezia; lire 10.000 all'E.O.A. di Fiume; lire 10.000 all'O.M.I. di Venezia; lire 10.000 all'Opera Pia Giustinian di Venezia; lire 10.000, all'Asilo lattanti e slattati di Venezia; lire 10.000 alla Casa del Mutilato di Genova; lire 5000 per l'arredamento della costruenda sede del Gruppo rionale « Bonservizi » di Genova; lire 2000 alle Opere assistenziali di Bronte (Catania).

IL GENERALE FAUPEL Ambasciatore di Germania presso il Governo nazionale spagnuolo presenta le credenziali, a Salamanca, al generale Franco.

IL RITORNO DI BLUM all'ortodossia capitalista

L'"Humanité" accusa il capo del Governo di aver capitolato di fronte al Fascismo, ma molti dubitano dell'improvvisa conversione

Parigi, 8 mattino.

Data la decisione del governo di sottoporre all'approvazione del Parlamento il progetto di prestito di cui ha preso l'iniziativa, l'appello radiodiffuso che il Presidente della Repubblica, Lebrun, doveva rivolgere ieri sera al paese è stato rinviato a dopo che le Camere si saranno pronunciate. La sera dello stesso giorno in cui le Camere avranno emesso il voto sul quale non vi è il minimo dubbio, Lebrun lancerà il suo appello che sarà seguito nei successivi giorni da discorsi radiodiffusi delle personalità più eminenti delle due Camere.

Ma fin d'ora parecchie voci autorizzate si sono già fatte udire: quelle degli ex-ministri delle finanze Lamoureux e Régnier che a Moulins, pure approvando i provvedimenti finanziari presi dal governo, non hanno mancato di formulare critiche sulla politica da esso seguita, e di Chautemps, ministro di Stato, il quale ha dichiarato che in questo momento non si tratta più di lotta di partito, ma della prosperità della Francia e che egli ha troppo fiducia nel buon senso e nel patriottismo della nazione per mettere in dubbio il successo di un'operazione di salute pubblica che deve riavvicinare i francesi in una stessa fede ardente nell'avvenire della patria.

Le parole pronunciate sabato sera da Blum: « nel momento in cui facciamo appello a tutte le forze nazionali, come potremmo pensare a continuare delle polemiche o a fare delle recriminazioni? », parole così diverse da quelle pronunciate dal Capo del Governo appena quindici giorni fa a Nantes e a Saint Nazaire sono ampiamente commentate dalla stampa parigina la quale, senza troppo fermarsi sull'amara pillola che Blum ha dovuto ingoiare col fare appello a tutte le forze e a tutti i concorsi di cui si era affermato deciso a fare a meno, compreso quello del capo dello Stato, considera il mutamento avvenuto nella politica ministeriale come una vittoria del buon senso e un ritorno alla ragione.

Ma se l'*Humanité* esala in termini veementi il suo malumore per quella che essa chiama una « capitolazione di fronte al Fascismo e ai trust », altri giornali non mancano di mostrare una mediocre fiducia nell'evoluzione di un governo che dopo avere accumulato errori e abusi, deve — come osserva il *Jour* — quando il paese è giunto sull'orlo dell'abisso rifare in senso inverso la strada che aveva seguito nell'andata con imperiosa fiducia e lungi dal riconoscere di essersi ingannato non trova di meglio che dichiarare di « considerare senza nessun timore il cammino percorso da nove mesi a questa parte ».

« Quando i preti di tutte le chiese accordano il perdono delle colpe, scrive Bailby, esigono come condizione essenziale il pentimento, perchè senza il rincrescimento del passato nulla garantisce l'avvenire. Come si può pensare che da questa evoluzione, da questa voltafaccia il governo esca designato come la guida più sicura di un popolo che aveva avuto fiducia in lui? ».

Il *Journal des Débats* crede che il Gabinetto Blum avrebbe reso un vero servizio all'opinione pubblica se avesse esposto con maggiore coraggio e profondità le ragioni del suo atteggiamento.

« Sarebbe forse stato imbarazzante, ma sarebbe meglio valso vincere questo imbarazzo che proclamare che il Gabinetto non aveva alcun pentimento di quello che ha fatto. Ora non basta al Gabinetto Blum fare a un tratto un esperimento di ortodossia capitalistica, pronto poi a prendersela col capitalismo in caso di scacco. Si tratta di riunire tutte le condizioni di successo. Fra queste condizioni ve ne sono di natura economica assolutamente contrarie agli atti passati del Gabinetto. Ve ne sono di morali in completa opposizione con la politica di eccitamento e di discordia del ministero delle masse. Il nuovo esperimento non può avere un buon risultato altro che se tutta la nazione vi collaborerà con fiducia, e siccome la fiducia non s'impone ma si conquista, si tratta di sapere come il Gabinetto Blum possa guadagnare questa fiducia, in qual modo possa ricondurre alla saggezza quelli che ha esaltato con pazze promesse e come possa infine persuadere della sua propria saggezza quelli che coi suoi reiterati errori ha turbato e inquietato ».

La cosa appare così difficile a Gustavo Hervé da consigliare senz'altro la soluzione più radicale, quella che Blum se ne vada insieme alla sua squadra di collettivisti marxisti. Sarà questo il mezzo infallibile per raddoppiare le probabilità di successo del prestito che deve essere lanciato.

La finanza italiana

Sapienza di Capo e virtù di popolo

Berlino, 8 mattino.

I giornali continuano a commentare le comunicazioni del Gran Consiglio fascista sulla situazione finanziaria italiana, rilevando la solidità di tale situazione, pur dopo un'impresa come quella abissina, il che è come una seconda e non meno importante vittoria, dopo quella delle armi, la vittoria cioè della finanza italiana che viene ora constatata dal massimo organo del Fascismo.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, dopo aver rilevato le voci che erano corse all'estero alla vigilia di questa riunione del Gran Consiglio e che avevano fatto prevedere nuovi gravi oneri al contribuente italiano, nota come non soltanto le comunicazioni del Gran Consiglio smentiscano di fatto tali voci corse o fatte appositamente correre, ma « gl'italiani possono oggi con soddisfazione apprendere che la situazione finanziaria del loro Stato è straordinariamente tranquillante »; la circolazione è coperta per il 25,6 per cento dalla riserva metallica, e perfino, come dal rapporto risulta, il fabbisogno di cassa dello Stato fino al giugno 1938 può essere soddisfatto senza speciali operazioni finanziarie.

« Questo fatto — scrive il giornale — significa che fino a quella data per lo meno non sarà il caso di nuovi prestiti statali, e il mercato italiano rimarrà libero: la constatazione inoltre significa che ogni altro nuovo aggravio al contribuente italiano, di cui il Gran Consiglio ha potuto giustamente fare l'elogio, potrà essere risparmiato; e non si deve infine trascurare il risultato che in forza delle tranquillanti dichiarazioni del Gran Consiglio, il prestigio ed il credito finanziario dell'Italia all'estero vengono grandemente rafforzati. Molti critici dell'Italia — conclude il giornale — si domanderanno all'estero, con aria incredula, come è mai possibile che, malgrado la grave tensione che la impresa abissina e le sanzioni che l'hanno accompagnata hanno portato con sè, l'Italia si trovi oggi in una così favorevole situazione finanziaria ».

E il giornale risponde con la considerazione tratta dai giornali italiani stessi, con l'intelligenza, cioè, con la sobrietà, la parsimonia e la disciplina del popolo italiano; e « anche — aggiunge il giornale per conto suo — con la sua straordinaria modestia, dappoichè senza dubbio a così felice risultato e a una così chiara direzione della politica finanziaria statale italiana ha contribuito principalmente la mirabile virtù del popolo italiano di adattare virilmente le sue esigenze alla situazione ».

La visita a Bari del Segretario del Partito

Imponenti masse di lavoratori sfilano dinanzi al gerarca acclamando al Duce

Bari, 8 mattino.

Ieri mattina è qui giunto da Roma il Segretario del Partito, S. E. Achille Starace, per tenere l'annunziato rapporto alle gerarchie fasciste della provincia. La città sin dalle prime ore della giornata ha assunto un aspetto festoso, reso più suggestivo dall'arrivo delle rappresentanze giunte coi primi treni da tutti i centri della provincia.

Una sfilata di quattro ore

S. E. Starace è stato ricevuto alla stazione da tutte le autorità cittadine, con a capo il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside della provincia, ecc. Appena sceso dal treno, egli ha passato in rivista la compagnia d'onore del 10.o Fanteria, la cui bandiera è decorata di due medaglie d'oro. Poco dopo, seguito dalle autorità e dalle gerarchie, il Gerarca appare sul piazzale esterno della stazione, e una folla immensa gli porge il primo vibrante saluto e gli grida la prima, formidabile invocazione al Duce.

A piedi, S. E. Starace si reca in piazza dell'Impero, ove, fra interminabili acclamazioni, il popolo saluta in lui il collaboratore del Duce. Quando S. E. Starace sale sul podio appositamente costruito, egli può ammirare una moltitudine osannante, che freme nella piazza, si pigia nelle adiacenze, affolla balconi e terrazze e canta gli inni della passione fascista.

Ha inizio la sfilata con una compagnia del 10.o Fanteria, cui seguono i gagliardetti dei Fasci comunali, gli squadristi di Adria, che nel lontano 22 maggio 1922 ebbero la visita di S. E. Starace, il quale si recò colà a sedare lo sciopero dei [illegible] che da tre mesi tenevano la città senza pane; e poi i Gruppi rionali, le Associazioni combattentistiche, i Mutilati coi gagliardetti di tutte le sezioni, il Nastro Azzurro, le Associazioni d'Arma, i Sindacati in cui si inquadrano numerosi reduci dell'A.O.I. in divisa coloniale. Una vibrante nota di disciplina è offerta dagli organizzati dell'O. N. B., che sfilano in perfetto ordine per circa un'ora. Poi passano le forze dopolavoristiche che, precedute dai dirigenti e dai gagliardetti delle Associazioni aderenti, si inizia con la presentazione dei numerosi e baldi gruppi sportivi. Il secondo gruppo dopolavoristico è intonato al folclore locale e si apre con 300 mandolinisti seguiti dai gruppi folcloristici dei paesi di Bitetto, Bisceglie, S. Michele, Alberobello, Carbonara, Altamura, Gravina.

Man mano i gruppi passano dai carri fioriti o ricchi di fogliami e di mandorli in fiore il Segretario del Partito riceve un dono: un pane bianco, un latticinio, una primizia della terra. E in breve tutta la vasta zona prospiciente il palco è ricolma di doni di ogni specie, che vengono poi offerti, per volontà del Segretario del Partito, alle Opere assistenziali. L'ultima attrattiva è quella dei carri allegorici offerti dai vari Circoli dopolavoristici, che chiudono la bella e interessante rassegna, durata circa quattro ore.

Lasciata piazza dell'Impero, S. E. Starace si reca alla basilica di S. Nicola, ove lo attendono le maggiori autorità ecclesiastiche e dove egli depone una corona sul cippo che nel tempio ricorda il sacrificio dei Caduti in guerra.

Subito dopo, S. E. Starace si porta al teatro Petruzzelli, ove ha luogo il rapporto alle gerarchie della provincia. Il vasto teatro, stipato oltre misura in ogni ordine di posti, lo accoglie con un vibrante saluto. Sul palcoscenico sono raggruppati tremila gagliardetti.

La parola di S. E. Starace

Il Segretario federale legge, dopo il saluto al Duce, la sua relazione, esponendo i dati statistici e le cifre che offrono una completa visione dell'efficienza raggiunta, nei vari settori, dal Fascismo barese.

Prende quindi la parola S. E. Starace fra la più viva attenzione. Egli che ha seguito con molta attenzione la relazione del Federale, si compiace dei cospicui risultati che il Fascismo barese ha realizzato, elogiandone il Federale e i suoi collaboratori e le Camicie Nere tutte del capoluogo e della provincia. Parla poi della situazione demografica in genere e particolarmente di quella della terra di Bari che, già buona, va costantemente migliorando; e accenna all'andamento del mercato, soffermandosi ad illustrare la parte riguardante l'approvvigionamento dell'olio d'oliva, e di semi e all'azione del Partito nel settore della disciplina dei prezzi.

Il Partito, egli nota, ha potuto fronteggiare non solo l'effetto delle sanzioni ma anche quello dell'allineamento monetario, perseguendo obbiettivi di difesa del potere di acquisto delle classi meno abbienti, mirando ad attutire le ripercussioni all'interno dell'andamento rialzistico dei mercati mondiali senza prescindere dalle esigenze della produzione. L'on. Starace conclude su questa parte affermando che il Partito ha assolto il compito a esso affidato dal Duce. Il Segretario del Partito infine accenna alla situazione internazionale e alla funzione dell'operosa città di Bari sul piano dell'Impero. Le sue parole sono accolte con alti, fervidi applausi.

Dopo il rapporto, la cui chiusura suscita una nuova e vibrante dimostrazione al Duce, S. E. Starace partecipa al rancio dei Giovani Fascisti.

Le manifestazioni pomeridiane si iniziano con la visita del Segretario del Partito alla Casa della giovane fascista « Ines Donati », ove egli si compiace della perfetta organizzazione.

Le numerose visite

Alle 15,45 S. E. Starace giunge allo stadio della Vittoria, fatto segno a vibranti acclamazioni al Duce. Più tardi si reca al campo del 14.o artiglieria ove assiste alle esercitazioni dei Giovani Fascisti che partecipano ai corsi di specializzazione. Alle 17,30 visita la sede dell'Ente autonomo dell'Acquedotto pugliese, di cui fu il primo vice-presidente fascista, partecipando ad un rapporto nel salone della presidenza, ove l'on. Ugo Bono gli espone i lavori compiuti dal Regime per potenziare l'acquedotto che ha quasi ultimato il suo compito di redenzione idrica nella regione pugliese.

Alle 18,30 S. E. Starace si reca alla sede della Federazione fascista, ricevuto dal Federale e dal Direttorio, e, dopo aver deposto una corona al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, si rende conto del funzionamento dei vari settori della Federazione.

Quindi il Segretario del Partito visita la nuova sede del Gruppo « Domenico Capozza », dove si svolge la suggestiva cerimonia del battesimo di due bambini nati il 12 febbraio.

Dopo aver partecipato ad un rancio nella casa delle Giovani fasciste rurali e al Dopolavoro delle forze civili ad alcune manifestazioni sportive e dopolavoristiche, S. E. Starace alle 22,30 è ripartito per Roma, raccogliendo, dalla moltitudine accorsa a salutarlo, una nuova vibrante invocazione al Duce.

Le udienze del Duce

I comandanti dei Cavalieri di Neghelli

Roma, 8 mattino.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentati dal Sottosegretario alla Guerra, il generale Murari, Ispettore delle truppe celeri, il colonnello Paolo Greco, già comandante il raggruppamento squadroni mitraglieri autocarrati di Genova e Aosta e il tenente colonnello Cosentini, comandante il gruppo mitraglieri di Genova Cavalleria. Il colonnello Greco, a nome dei Cavalieri di Neghelli, ha consegnato al Duce il gagliardetto formato dalle drappelle dei gruppi che hanno partecipato alle operazioni in Somalia.

Il Duce ha ricevuto dalla « Società anonima Lanificio di Pollone - Piacenza » l'offerta di lire dieci mila per l'Ente Mostra fibre tessili nazionali.

Il Duce ha inoltre ricevuto il dott. Ezio Granelli, segretario del Sindacato Nazionale Farmacisti, accompagnato dall'on. Lantini, Ministro delle Corporazioni. Il dott. Granelli ha riferito sullo stato di efficienza raggiunto dall'organizzazione sindacale dei farmacisti e su alcuni principali problemi economici e giuridici che interessano la categoria.

La giornata coloniale a Napoli

I Principi di Piemonte alla conferenza Badoglio

Napoli, 8 mattino.

Per iniziativa dell'Istituto coloniale fascista e con la partecipazione di S. E. il Maresciallo Badoglio è stata ieri celebrata solennemente la giornata coloniale.

Alle ore 10, S. E. Badoglio si è recato alla sede del comando del 10° Corpo d'Armata dove è stato ricevuto da S. A. R. il Principe di Piemonte che lo ha intrattenuto in cordiale colloquio, presente lo stato maggiore del Corpo d'Armata; quindi, in automobile col Prefetto e alla testa di un corteo di macchine, nelle quali avevano preso posto le più alte autorità civili, militari e fasciste si è diretto al monumento del Maresciallo Diaz ove è stata deposta una corona di alloro. Quindi si è recato al teatro San Carlo, gremito in ogni ordine di posti.

Quando il Maresciallo è apparso sul palcoscenico, la musica ha intonato gli inni patriottici mentre il pubblico in piedi acclamava lungamente. Le manifestazioni si sono rinnovate ancora più entusiastiche allorchè sono apparsi nel palco le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte accolti dall'Inno Reale e da Giovinezza.

Il Prefetto ha iniziato la cerimonia ordinando il saluto al Re e al Duce. Un cappellano ha benedetto il labaro della Sezione partenopea dell'Istituto coloniale fascista intitolato alla medaglia d'oro tenente Giuseppe Orsi, da Napoli, gloriosamente caduto a Sciara Zauia. Quindi ha preso la parola il Maresciallo Badoglio che ha illustrato la grande impresa d'Africa, suscitando irrefrenabile entusiasmo.

I Principi di Piemonte e le autorità si sono quindi vivamente congratulati con l'oratore.

CRONACA CITTADINA

Provvidenze per la demografia

Sei milioni di beneficenza della Cassa di Risparmio

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, nella sua seduta del 6 corrente, su proposta del suo Presidente senator prof. dott. Giuseppe Broglia, in sede di approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 1936, ha disposto le seguenti erogazioni a favore delle opere di assistenza e di beneficenza, per la complessiva somma di L. 6.360.109, pari al 3/10 degli utili conseguiti, come di legge: L. 650.000 per l'agricoltura; Lire 650.000 per le istituzioni ospedaliere; L. 700.000 per scuole, istituti ed enti di istruzione ed educazione; L. 3.730.109 per opere di pubblica assistenza; L. 150.000 per istituzioni elemosiniere; Lire 150.000 per opere varie; L. 150 mila per piccole erogazioni, oltre a L. 200.000 per provvidenze ed iniziative dirette a favorire la campagna demografica.

Nella stessa seduta, sempre su proposta del senatore Broglia, sono state, inoltre, adottate opportune deliberazioni intese a creare, nell'ambito dell'Istituto e delle aziende dal medesimo gestite, adeguate provvidenze, atte a favorire l'incremento demografico nel quadro delle iniziative assunte dal Gran Consiglio del Fascismo nella sua ultima adunanza.

Tali provvidenze riguardano i premi di nuzialità, che vengono elevati da L. 500 a L. 1000; i premi di natalità, che da L. 1000 per il primo figlio, vengono elevati a L. 1500 per il secondo, a L. 2000 per il terzo, a L. 2500 per il quarto, a L. 4000 per il quinto, a L. 6000 per ogni figlio successivo al quinto.

Per gli impiegati capi-famiglia, aventi quattro o più figli a carico, è concesso un acceleramento di carriera di tre anni. La indennità prole viene elevata a cifra maggiore di quella in atto corrisposta, in modo da assicurare alle famiglie numerose un trattamento economico corrispondente alle accresciute esigenze famigliari.

Col divieto assoluto di assunzione del personale femminile, è pure previsto la sostituzione di quelle attualmente in servizio, con personale maschile coniugato con prole, a mano a mano che se ne renderanno vacanti i posti. E' stato inoltre disposto, ai fini dell'ammissione agli impieghi che sia data la preferenza, a parità di condizioni, ai concorrenti padri di famiglia. Analoga preferenza, compatibilmente colle esigenze dei servizi ed a parità di merito, sarà conferita agli impiegati capi-famiglia aventi figli a carico, negli uffici e negli incarichi che comportano la concessione di speciali indennità. Nelle promozioni per merito gli impiegati con prole godranno inoltre titolo di preferenza.

Per le impiegate in procinto di diventare madri è consentito un mese di congedo prima del parto e due mesi dopo il parto a stipendio intero, e per il periodo dell'allattamento del bambino, un orario convenientemente ridotto rispetto a quello normale. E' stato infine deliberato di concedere agli impiegati che contraggono matrimonio prestiti di nuzialità fino alla metà dell'importo del fondo di quiescenza, senza corresponsione di interessi, e rimborsabili con trattenute mensili sullo stipendio nel termine di anni dieci.

Le provvidenze adottate dalla Cassa di Risparmio di Torino, per volontà del suo illustre Presidente sen. Broglia, sempre intelligentemente e fascisticamente pronto ad attuare le direttive del Regime, per la demografia, rientrano nel grande quadro della benefica azione che il possente istituto, con generoso slancio, svolge a favore della cittadinanza. Quest'anno a fianco delle somme annualmente destinate per beneficenza e per sostenere varie iniziative, si allineano quelle decretate per incoraggiare la campagna demografica. Una parte di esse, come è ben giusto, andrà a vantaggio degli impiegati della Cassa di Risparmio stesso, i quali abbiano famiglia numerosa o che intendano sposarsi o che siano allietati contraendo il sacro vincolo, dalla nascita di figli. L'importanza di questa iniziativa sorpassa i suoi stessi limiti per divenire un esempio che si spera venga seguito da altri istituti, ditte ed industrie. Lo spirito delle deliberazioni del Gran Consiglio viene così praticamente attuato ed anche ciò è un merito del centenario istituto di risparmio che, giovanilmente, ha sempre posseduto quella duttilità per cui sa ogni volta adeguarsi alle necessità del momento.

I volontari del sangue in memoria di Padre Giuliani

Ieri mattina alle ore 11 nella chiesa di San Domenico si è svolta una solenne e significativa cerimonia in memoria di Padre Giuliani. Circa 200 Volontari del Sangue, fra cui si contavano reduci dalla vittoriosa impresa africana e numerosi mutilati della grande guerra, con a capo il presidente dell'Associazione torinese dott. Paolo Littardi-Buniva, sono venuti, recando i propri gagliardetti, a rendere omaggio allo spirito dell'eroico Domenicano, ponendo sulla lapide che lo ricorda nel tempio, una targa in bronzo, commemorativa.

E' stata quindi celebrata la Messa durante la quale il Padre Botta, Priore dei Domenicani, ha parlato esaltando l'opera dei Volontari, opera umanitaria e altamente cristiana.

La solenne funzione, alla quale hanno preso parte la duchessa Cito di Villamarina, delegata provinciale della Croce Rossa, il gen. Solari, mutilato di guerra e varie altre personalità, è stata accompagnata dalla soave poesia della musica sacra.

Il Federale riceve Martano a Casa Littoria

Il Segretario Federale di Torino, non avendo potuto presenziare, perchè impegnato in altre manifestazioni, all'arrivo della Milano-Torino, ha ricevuto, dopo la corsa, Giuseppe Martano a Casa Littoria e gli ha consegnato la medaglia d'oro messa in palio per la prima Camicia nera della Provincia classificata nella gara. Piero Gazzotti si è vivamente compiaciuto con il vincitore.

L'assemblea dell'Istituto per la storia del Risorgimento

Alle ore 10,30 di ieri mattina, nella sala delle Congregazioni al Palazzo municipale, gentilmente concessa, si è riunita l'assemblea del Comitato torinese del Regio Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. Era presente anche il Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano.

Il presidente on. Bardanzellu, nel riferire sull'attività svolta, ha innanzi tutto commemorato i soci defunti, quindi, ricordata la nascita del Principino ha elevato il pensiero alla Reggia in atto di devoto omaggio. Successivamente, con la nota smagliante eloquenza ha fatto una efficace rassegna degli avvenimenti accaduti dall'ultima riunione ad oggi, esaltando la guerra etiopica e l'Impero, che per l'Italia fascista rappresenta uno sviluppo del Risorgimento.

L'oratore, che è stato applauditissimo, è passato infine alla relazione, sulla quale hanno interloquito parecchi tra i convenuti. L'assemblea è terminata a mezzogiorno.

10 Legioni di avanguardisti passati in rivista dal cons. Salvetti

Ieri mattina, alle ore dieci, in corso Tassoni, il console Salvetti ha passato in rivista dieci Legioni di Avanguardisti, di cui otto appartenenti alle Legioni operaie e due a quelle degli studenti. Specialmente ammirate sono state le Legioni dei Marinaretti e quelle dei Moschettieri. Il console Salvetti, al termine della sfilata, si è compiaciuto con i comandanti di Legione e con gli ufficiali addetti.

Le condoglianze dei Principi alla famiglia del march. Fantauzzi

A fasci continuano a giungere da ogni parte d'Italia alla famiglia del compianto colonnello della Aeronautica marchese Fabio Fantauzzi espressioni di vivo cordoglio.

Sono giunti ieri i telegrammi di condoglianze di S. A. R. il Principe di Piemonte, delle LL. AA. RR. i Principi Filiberto di Savoia e Lydia Duchessa di Pistoia, e del Maresciallo dell'Aria S. E. Balbo.

Il Trofeo Littorio vinto dalla Milizia Forestale

Il Federale e il Podestà presenti alla gara

Per la quinta volta si è disputato ieri nella conca di Claviere il Trofeo Littorio; otto squadre agguerrite si sono presentate al «via», dato personalmente dal Segretario Federale Piero Gazzotti. Dinamico per eccellenza il Federale ha voluto essere presente all'importante gara per la conquista del trofeo messo in palio dalla Federazione dei Fasci. A disputarsi la vittoria finale sono scese in lizza otto squadre di provetti sciatori e precisamente, una della Legione Carabinieri e un'altra della R. Guardia di Finanza, due della Milizia confinaria, una della I Legione Universitaria, della II Legione Alpina, della I Legione Ferroviaria e della IV Legione Milizia Forestale. L'incontro di ieri si è presentato fino dall'inizio come un duello tra Milizia Forestale ed i militi della centuria speciale di frontiera. Infatti nella prima e seconda disputa il trofeo era stato vinto dalla squadra della Milizia Forestale e nella terza e quarta edizione dai militi della Confinaria. L'attesa del verdetto tra le due squadre avversarie era quindi interessante. Tuttavia per la gara di ieri tutti i partecipanti si erano preparati coscienziosamente. Dalla squadra dei Carabinieri a quella delle Fiamme Gialle, squadre di anziani, appassionati dello sci, a quelle dei goliardi della I Legione Universitaria, ai militi della I Legione Ferroviaria e della II Legione Alpina, nonchè alle due grandi squadre rivali, i partecipanti erano tutti in condizioni di poter vincere la gara. Più favoriti, forse, la squadra della II Legione Alpina che annoverava tra i suoi uomini valligiani provati a quelle dure battaglie, nomi noti nel campo sportivo dello sci, e il sestetto della Milizia confinaria, squadra B.

Le condizioni della neve, malgrado il tempo poco favorevole — poco prima dell'inizio della gara i candidi fiocchi erano cominciati a cadere fitti fitti — erano ottime, tanto che gli sciatori hanno infatti compiuto il percorso in un tempo ottimo. Il tracciato della gara era il seguente: Capanna Circolo Sciatori Torino, partenza: colle Bercia, capanna Mautino, colle Saurel, colle Gimont, colle del Bes, campo Mautino, arrivo, per un totale di 18 chilometri circa e con un dislivello di [illegible] metri.

La partenza, agli ordini del Segretario Federale, gr. uff. Piero Gazzotti, hanno avuto inizio alle 9 e si sono susseguite di 5 in 5 minuti. Hanno assistito alla gara il console Candeloro, comandante la IV Leg. Milizia Forestale, il console Mannelli, comandante la II Leg. Alpina, il console Bonino, comandante la I Leg. Milizia Ferroviaria, il ten. col. Soria per l'Arma dei Carabinieri, il magg. Dall'Ara, comandante il Presidio di Cesana, il cap. Borrelli per la R. Guardia di Finanza e il C. M. Dalmazzo per la I Leg. Milizia Universitaria. Tra le personalità presenti erano il Podestà ing. Sartirana, il dott. Durando, presidente dello Sci Club Torino, l'ing. Tollini in rappresentanza della Fisi, il dott. Aruga, ispettore sportivo Federale, il segretario del Fascio di Cesana, dott. Boulcelli, numerosi ufficiali del Presidio, nonchè una folla di sportivi.

Ecco i risultati: il trofeo del Littorio è stato vinto dalla squadra della IV Legione Milizia forestale che ha coperto il percorso in un'ora 35'54" 3/5. Essa era così composta: Gelmi Vittorio, caposquadra, Stefani Vittorio, Fraccaro Amedeo, Fiocco Dante, Stella Cristiano, Cherconi Averardo, Stella Umberto, riserva.

Le altre squadre sono giunte nel seguente ordine: 2. La II Legione Alpina in 1.43'16" 3/5; 3. Squadra B della centuria Milizia confinaria in 1.47'5"; 4. Squadra A della cent. Milizia Confinaria in 1.47'30"; 5. Legione R. Carabinieri in 1.48'11"; 6. Legione R. Guardia di Finanza in 1.50'40"; 7. La Legione Ferroviaria in ore una 55'13"; 8. 1.a Legione Universitaria in 2.9'16".

u. n.

Nell'annuale della morte del Caduto fascista Scaraglio

7000 fasciati presenti al rito

Nel sedicesimo annuale del sacrificio di Luigi Scaraglio, il Gruppo Rionale Fascista dedicato alla sua memoria, ha ieri mattina solennemente commemorato l'eroico squadrista torinese.

Tutti i fascisti del Gruppo, le formazioni giovanili e quelle femminili, nonchè le rappresentanze degli altri Gruppi Rionali cittadini, circa 7000 camerati, si sono adunati in corso Duca di Genova. Dopo una funzione religiosa svoltasi nella vicina chiesa, ed alla quale ha presenziato una grande folla di Camicie Nere e di popolo, la colonna, perfettamente inquadrata nelle varie formazioni, è sfilata dinanzi alla sede del Gruppo, nel cui cortile era stata innalzata un'ara votiva in onore del Martire. L'appello del Caduto è stato fatto dal vice Segretario del Fascio di Torino, che rappresentava il Federale, assente per servizio. Oltre settemila persone hanno sfilato in devoto omaggio, tra una corona di popolo che faceva ala al passaggio. Particolarmente ammirate sono state le formazioni giovanili, marziali e numerosissime. Esse costituiscono il migliore omaggio che è dato rendere alla memoria di chi sacrificò se stesso per il trionfo dell'Idea: esse sono il frutto più alto di quel sacrificio, la realtà più bella dell'Italia di Mussolini, sorta nel sogno vermiglio dei Caduti per la Rivoluzione.

Il disastro di Ovada

Gli accertamenti giudiziari delle responsabilità

Una sciagura di proporzioni senza precedenti si abbatteva il 14 agosto 1935 su alcune frazioni rurali dell'ovadese facendo un numero cospicuo di vittime: il crollo di una grande diga che tratteneva decine di milioni di metri cubi d'acqua travolgeva due piccole frazioni rurali, un borgo, sei ponti e numerose cascine sparse per la campagna tra valle e pianura. La catastrofe fu tanto improvvisa quanto subito tremenda. Nulla l'aveva fatta prevedere e di tali proporzioni.

Nei pressi della località Ortiglieto, alimentato dalle acque del torrente Orba, era stato creato un duplice lago artificiale; il lago superiore costituiva la metà di una enorme esse che aggirava il monte Zerbino, un «brik» isolato nel mezzo dell'alta valle; l'ansa procedeva come una mezza spirale al cui termine il torrente Orba imboccava la valle e con ampie volute scendeva a Predosa per distendersi poi nella piana alessandrina. A metà dell'ansa limite del grande lago superiore stava la diga Sella-Zerbino, mentre all'imbocco della valle era il muraglione di sostegno, che creava il lago inferiore. Il dislivello tra il capo e la coda della mezza spirale era all'incirca di 40 metri. Il giorno 13 agosto era caduta una pioggia torrenziale, una pioggia da piena e la piena era stata prevista e seguita secondo le norme opportunamente fissate e praticate da dieci anni a questa parte. Dal buon mattino le comunicazioni telefoniche del guardiano della centrale delle Officine Elettriche Genovesi che traeva l'energia appunto dal lago artificiale, si erano susseguite ad intervalli regolari tanto che alcuni operai i quali lavoravano a Predosa ad un ponte danneggiato dalla piena potevano ritirarsi dal letto del fiume. A mezzogiorno del giorno successivo la piena s'era fatta imponente e alle 13 accadeva l'inevitabile. La massicciata maggiore si era incrinata in due punti. l'acqua irrompeva a rigurgiti precipitosi nel lago inferiore, determinando una pressione enorme sulla diga di compensazione che ad un tratto si schiantava in una breccia di una ventina di metri almeno di ampiezza.

La gigantesca valanga d'acqua nei primi chilometri diventava montagna di fango, travolgendo e devastando tutto sul suo cammino.

La nostra Procura Generale avocava alla sezione istruttoria della nostra Corte d'Appello le indagini per accertare le eventuali responsabilità: dopo circa due anni l'istruttoria sembra volgere al suo termine. Difatti prossimamente il consigliere Forneris esporrà ai colleghi della sezione il risultato delle indagini eseguite sul posto e le conclusioni a cui egli è giunto per quanto riguarda le responsabilità.

Il gagliardetto ai Premilitari del VII Batt. «Pierino Delpiano»

Nel cortile della Caserma Monte Grappa si è svolta la cerimonia della consegna del gagliardetto offerto dalla Sezione dell'Ass. Genieri in congedo al VII Battaglione Premilitari della I Legione «Sabauda» che porta il nome del Caduto fascista Pierino Delpiano. Madrina del gagliardetto è stata la madre del glorioso Caduto. Il battaglione era comandato dal maggiore Montuschi. L'ing. Merch presidente dell'Ass. Genieri, era presente con una larga rappresentanza e il Comando di zona era rappresentato dal gen. Di Bernezzo; ed erano presenti il gen. Moscone, comandante il I Gruppo di CC. NN., il cons. Carrù comandante la I Leg. Sabauda, il comandante il 92.o Fanteria con tutti gli ufficiali e una rappresentanza del Gruppo «Scaraglio».

LA DONNA E LO SPORT — L'illustre prof. Alessandro Taccari ha illustrato con particolare efficacia i vantaggi dello sport e muovere [illegible] donne e giovani [illegible] nel salone del Gruppo «Mario Gioda».

Il rapporto annuale della Sez. Cacciatori delle Alpi

Il presidente onorario della Sezione «Cacciatori delle Alpi» on. Andrea Gastaldi, ha presieduto ieri nella sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni al rapporto annuale delle Camicie Rosse. Dopo la relazione morale e finanziaria e alla nomina di due consiglieri il presidente cap. Salvatore Ferrero ha comunicato il programma delle manifestazioni dell'Associazione per il corrente anno, che si inizia con lo scoprimento di una lapide a Brusasco dove nel 1849 Giuseppe Garibaldi assunse il comando dei Cacciatori delle Alpi. Ha pronunciato un vibrante discorso l'on. Gastaldi. Alla riunione era presente il Podestà di Brusasco. Sono stati inviati telegrammi al gen. Ezio Garibaldi, al Prefetto e al Segretario Federale.

La visita del gen. Basso al campo invernale dei Militi Universitari

Il campo invernale organizzato dalla Milizia Universitaria di Torino a Bardonecchia è stato onorato nella giornata di ieri dalla visita del generale Basso, direttore del Corso Allievi ufficiali della Milizia Universitaria. Il gen. Basso, dopo aver assistito alla Messa al campo, celebrata dal Centurione don Artaio, si è compiaciuto per la perfetta organizzazione e l'esemplare disciplina dei goliardi fascisti. Il campo invernale sarà chiuso nella giornata di oggi, dopo quattro giorni di proficue esercitazioni sulla neve.

Gli Artigiani offrono 16 mila lire all'E. O. A.

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri il Segretario Provinciale dell'Unione Artigiani, camerata Urbinati, che gli ha versato la somma di lire 16.400 quale primo contributo a favore dell'E. O. A. degli artigiani padroni di bottega di Torino città. Il camerata Urbinati ha quindi riferito sull'attività svolta in questi ultimi mesi e su quella da svolgere, particolarmente ricca di iniziative. Il Federale ha avuto parole di vivo elogio per l'attività degli artigiani torinesi, pregando il camerata Urbinati di rendersi interprete presso gli organizzati dei sensi di cordiale simpatia delle Camicie Nere torinesi per il loro atto di solidarietà fascista.

Conferenze

Martedì 9 corrente, il prof. dott. Gino Tamburini, sovraintendente alla R. Biblioteca Nazionale di Torino, terrà nel salone della R. Scuola per le Arti Grafiche, via del Carmine 14, alle ore 21,15, una interessante conferenza con proiezioni dal titolo: «Il libro a stampa», dagli inizi ai tempi nostri. Sono invitati i soci del 1.o Centro italiano di cultura grafica, gli ex-allievi della Scuola e tutti gli amatori del libro.

Disavventure d'ogni giorno

Scivola e si ferisce. Mentre in un locale di via Baretti certo Domenico Pretto era intento a giocare a bigliardo è scivolato e cadendo ha battuto il capo contro uno spigolo producendosi una ferita guaribile in 10 giorni.

Scontro tra due macchine. Alle ore 6 di ieri mattina una autovettura ed una Balilla mentre incrociavano all'angolo via Maria Vittoria e via Accademia delle Scienze si sono scontrate. Nell'urto hanno riportato delle ferite guaribili rispettivamente in 8 e 12 giorni, certi Piero Manzone ed Ermenegildo Cerutti che si trovavano nell'automobile.

Ladro fantasma. — Il signor Portiglio Carlo, abitante in via Cigna 42, ha denunciato al Commissariato Borgo Dora che l'altra notte, dopo la mezzanotte, quando egli dormiva saporitamente, un individuo da una finestra deve essere penetrato in casa sua e, rovistando nei cassetti, si era impossessato di un portafogli contenente 2000 lire in biglietti, dopo di che, dalla medesima finestra, se n'era andato. Il Commissariato ha iniziato attive indagini per identificare il ladro fantasma.

Bimbo gravemente investito da una auto. — Iermattina, verso le 10.15, il bimbo cinquenne Virginio Ferraresi di Ema, abitante in via G. Doglia 55, si accingeva ad attraversare di corsa la strada, di fronte alla propria abitazione, quando sopraggiungeva l'auto targata n. 25629-TO di proprietà del signor Del Gobbo Giuseppe, guidata dall'autista Giovanni Andrea Rossi fu Giuseppe, di 30 anni, abitante in via S. Quintino 53. Malgrado i disperati sforzi del guidatore il bimbo venne colpito di striscio, al capo, da un parafango della vettura e gettato al suolo. Trasportato d'urgenza all'Astanteria Martini, i sanitari gli riscontravano una vasta ferita al capo con frattura della base cranica e lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Urtato da un'auto mentre traina un carretto. — Il fattorino Emilio Ferroni, di 53 anni, abitante in via Doglia 38, iermattina, verso le undici, trainando un carretto a mano, percorreva corso Vitt. Emanuele II e stava per imboccare il portone della stabile segnato col n. 22, quando venne investito dall'auto n. 49320-NO, di proprietà del marchese Tonelli, condotta dall'autista Angelo Taranelli, abitante in via della Rocca 35. All'ospedale delle Molinette, i dottori Moreno e Bardessono riscontrarono all'investito la lussazione della spalla destra.

STATO CIVILE

8 Marzo 1937 - XV

Giudice Margherita m. Bertolino, d'anni 36, di Serralunga d'Alba, casalinga, strada del Fortino 14 - Basso Marisa ved. Rostagno, id. 78, di Torino, casal., via Pallamaglio 1 - Ghisio Maria Maddalena di Giuseppe, giorni 4, di Torino, c.R. Margh. 173 - Franco Carlevero Rosa ved. Monteruchio, d'anni 90, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Lucio Bazzani 117 - Audisio Rosa m. Gabba, id. 60, di Ponte Stura, casal., via Nizza 111 - Ingaro Ettore fu Ernesto, id. 51, di Trivero Biellese, operaio, via Monterosa 44 - Gamero Egidio m. Crena, id. 77, di Chieri, casal., piazza Zara 1 - Zo Giulio fu Giovanni, id. 30, di Torino, impieg., via Boucheron 7 - Barbaria Maria ved. Bocamo, id. 76, di Alba, casal., via Santa Giulia 31 - Barovero Anna ved. Venturello, id. 85, di Sordo d'Asti, casal., via Rossana 6 - Fano Anna ved. Colombatto, id. 73, di Moncalieri, casal., via Borgone 35 - Grosso Giacinto fu Giovanni, id. 80, di Torino, assist., via Asinari di Bernezzo 108 - Pelotto Domenico fu Pietro, id. 71, di San Mauro Torinese, operaio - Agrati Antonio fu Eugenio, id. 21, di Cerro Maggiore, negoz. - Cianola Antonio fu Tommaso, id. 40, di Premana, invai. - Frandiciotti Francesca ved. Vittone, id. 76, di Venaria Reale, casal. - Vannucci Graziella di Giovanni, id. 4, di Bacoo a Rinoli - Momo Domenico fu Giovanni, id. 73, di Greggio, caffett. - Mola Giovanni fu Giovanni, id. 68, di Moncalieri, bracciante - Aghemo Giuseppe fu Bartolomeo, id. 50, di Bruino, operaio - Capello Angelica m. Bernardi, id. 56, di Asti, casal. - Maite Cristina ved. Venturi, id. 69, di Vit., casal. - Toriani Vincenzo di Mario, id. 16, di Torino, saldatore.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

Bollettino Demografico	
7 Marzo 1937 - XV	
Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	23
Matrimoni trascritti	9

Il nuovo Direttore Sanitario dell'Opera Balilla

Ieri mattina, alle ore 11,30, nella Casa centrale del Balilla, ha avuto luogo la presentazione dei medici addetti all'Opera Balilla al nuovo direttore sanitario, professore Morachini, che sostituisce il console prof. Bertocchi. Alla cerimonia erano presenti il console Salvetti e i capi Servizio del Comitato provinciale.

PREMIAZIONE SCOLASTICA — Ieri, alle ore 15, dinanzi al rappresentante del Federale e del R. Provveditore agli Studi, il Preside del R. Istituto tecnico «Sommeiller», i rappresentanti dell'Autorità militare e dell'Opera Balilla, ha avuto luogo la premiazione degli alunni dell'Istituto Maffei. Vennero distribuite medaglie d'oro e d'argento ai diplomati ragionieri e geometri, ai maturi ed abilitati dell'anno 1935-36 e '36-'37.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio») — Ore 21: «Tosca», di Giacomo Puccini (prima recita straordinaria).
ALFIERI (Comp. A. Musco) — Ore 21: «San Giovanni Decollato», di N. Martoglio (serata a prezzi popolari).
ROSSINI: ore 17 e 22 Spadaro-Ditrix.
GIANDUJA (Marion. Lupi) — Riposo.

I divertimenti

AL CHIARELLA
da oggi a domenica, eccezionale spettacolo Cine-Teatro
1° la Paramount presenta il film
AVVENTURA MESSICANA
con *George Murphy, Gert Michael*
2° l'attualità Spagnuola (1ª vis.).
I Falangisti a Palma di Majorca
3° il Super-jazz Rascel diretto da
RENATO RASCEL
con le sorelle *Di-Fiorenza, Lucy and Jack, Marisa Vinci, il Balletto Olimpia e i 10 ragazzi di Rascel.*

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
10 grandi attrazioni (18 artisti)

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La freccia avvelenata» con Warner Oland (Charlie Chan).
CHIARELLA: Film Paramount «Avventura messicana» e Spett. Jazz-Rascel.
BALBO: «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello con Isa Miranda, Blanchar.
IDEAL: «I cavalieri del Texas». Sulla scena Compagnia Favilla Italiana.
STATUTO: «Principessa Tam-Tam», Josephine Baker (la venere nera).
ALPI: «Le quattro perle», Mirna Loy.
NAZIONALE: «Imperatore California».
MAFFEI: «Mircha il monello» e Var.
MASSIMO: La Pompadour (la favorita di Luigi XV) con Kate Von Nagy.
ITALA: «Sarò tua!», Jean Arthur.
TORINESE: «Allegria», Jenny Jugo.
ESEDRA: Cavalleria leggera, M. Rökk.
REGINA: «I Lancieri del Bengala».
IMPERIALE: «Notte di Carnevale».
IMPERO: «Arma bianca».
ROSSINI: «30 secondi d'amore» e Var.
CORSO: «Giulietta e Romeo». Prima.
REX: «San Francisco», Clark-Gable.
Prezzi popolari: Dopolavoro L. 3.

FREDRIC MARCH
OLIVIA DE HAVILLAND
emergono da una folla spettacolosa di attori nel classico *Warner:*
L'AVORIO NERO
del quale sono i magnifici protagonisti. Nel film rivive in scene passionali, avventurose, l'epica vicenda d'un romanzo celebre: *Anthony Adverse* di Hervey Allen. E'
imminente all'AMBROSIO
questo capolavoro che, edito dalla *Warner Bros* e diretto da Melvyn Le Roy (regista di *Io sono un evaso*) susciterà il più fervido entusiasmo. Al film è legato il *Grande Concorso Warner Bros-Ferrania.*

CINE BALBO
Oggi ultime del capolavoro
IL FU MATTIA PASCAL
il più grande autentico successo d'arte della stagione. *Domani:*
L'AMATO VAGABONDO
con MAURIZIO CHEVALIER
e BETTY STOCKFELD
E' un film gaio e ridente, di giovinezza scanzonata in opposizione a un triste compassato grigiore di società anglo-sassone. Ricco di episodi freschi e coloriti, il film reca sullo schermo un'ondata di vita sana e libera con una rincorsa di particolari gustosissimi. Molto piacevole anche il ragazzino Grave. *L'amato vagabondo* è un tenero film di primavera.

Al CORSO oggi
la Metro presenta il fuori serie:
GIULIETTA e ROMEO
la storica leggenda dei due amanti veronesi — il più bell'amore di tutti i tempi — con
Norma Shearer e Leslie Howard
Norma Shearer dà anima e volto a *Giulietta* dei Capuleti; *Leslie Howard* personifica il romantico *Romeo* dei Montecchi.
Non vedere questo film significa perdere il più grandioso ed affascinante spettacolo che sia mai apparso sullo schermo.

ROSSINI
Oggi SPADARO-DITRIX
col loro terzo programma
totalmente rinnovato sui precedenti. Due spettacoli della coppia Spadaro-Ditrix alle 17 e alle 22.
TRENTA SECONDI D'AMORE
con *Elsi Merlini* e *Nino Besozzi* il film con cui, alle 15, si inizierà lo spettacolo complessivo.

Oggi e domani al REX
A prezzi popolari: Dopol. L. 3
SAN FRANCISCO
formidabile, impressionante!
Da mercoledì, 10 corr.
Ginger Rogers - Fred Astaire
nell'elettrizzante film «Radio»: *Seguendo la flotta*

CINEMA NAZIONALE
«*L'imperatore della California*»

TEATRI

AL CARIGNANO

E' confermata per questa sera, alle ore 21 precise, la prima rappresentazione straordinaria della *Tosca*, di Puccini, diretta dal maestro Umberto Berrettoni, ed interpretata da Giuseppe Lugo, Eleonora Viscioia, Carlo Galeffi.

Domani sera, alle ore 21 precise, in turno di abbonamento dispari, ventitreesimo della serie, avrà luogo l'annunciata prima rappresentazione della *Lucia*, pure diretta dal maestro Umberto Berrettoni. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Carignano.

ALL'ALFIERI, dove Musco e i suoi bravi compagni continuano ad ottenere sempre vivo successo nelle loro interpretazioni, viene ripresa questa sera la divertente commedia di Nino Martoglio, *San Giovanni Decollato*. La recita sarà, come al solito, a prezzi popolari. Domani sera si rappresenterà *Don Paolo e Donna Grazia*, commedia in tre atti di Marchese, dalla quale è stato tratto recentemente il film *Re di denari*, interpretato dallo stesso Musco e da alcuni dei suoi compagni.

Concerto di Magda Tagliaferro

La pianista Magda Tagliaferro, che ha ottenuto un così lusinghiero successo al Teatro di Torino, darà concerto al Conservatorio domani sera per gli Amici della musica. In programma musiche di Mendelssohn, Schubert, Bach, Liszt, Fauré, Debussy, Albeniz, De Falla.

I concerti chopiniani che il Koczalschi doveva in questi giorni svolgere per la stessa società sono rinviati al prossimo maggio.

Concerto Petralia al Torino

Con la collaborazione dei pianisti Enrico Bormioli e Alberto Semprini il maestro Tito Petralia dirigerà domani sera al Teatro di Torino un concerto comprendente musiche di Hunnecke, Debussy, Enrico Ariandi, Semprini. Al concerto, offerto agli abbonati, parteciperanno l'orchestra sinfonica, la Radio orchestra e il coro dell'Eiar.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30-13 e 13,15-13,50: Orch. Ferrari — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Orch. Angelini — 17,50-18: Boll. presagi e neri — 18,50: Comunicazioni della Soc. Geografica — 19-20,5: Not. esteri — 20,30: Cronache del Regime: Dott. V. Gayda — 20,40: Musica varia — 21: «La vìa lattea», commedia in 1 atto di Bevilacqua — 21,40: Concerto corale dell'Unione Operai cantori di Ferrara — 22,15: Conc. di Maria Corsi — 22,55: Concerto della Banda di Finanza diretto dal M.o D'Elia — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Radio-orchestra diretta dal M.o Montagnini — 21 da Berlino: «Coro lieto ed ameno» — 21,50: Concerto d'organo: M.o E. Furti — 22,30: Varietà Cetra — 23: Giornale radio.

— Vienna: Ore 21: Musica richiesta — Bruxelles I: 21: «Quand l'Pinson Tchant'ra», operetta di Ducato Kalkman — Praga 19,30: «La donna e il Dio», opera di Jorak — Parigi P.T.T.: 21,30: «Font aux cabres», dramma in 3 atti di Lope De Vega — Radio Parigi: 21,45: «L'enlèvement de la Toledad», operetta di Audran — Amburgo: 20,10: Trasmissione musicale dedicata a Nicolai e a Cornelius — Koenigsberg: 21: «Im Pichelrahne», commedia musicale di G. Ahl — Monaco di Baviera: 20,10: «La morte di Wallenstein», tragedia di Shiller.

Stamane dopo breve malattia, munita dei Santi Carismi di Nostra Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

Cristina Lusso ved. Actis

Ne danno il triste annunzio i figli: **Catatina** ved. **Ventura** e figlie **Aida, Amanda, Armida** e **Amelia** (Argentina); **Pierina** con il marito **Angelo Luceño** e figlio **Enrico** (Argentina); **Yuancito** con la moglie **Paola Castello** e figli **Gigi** e **Liliana**; **Maria** con il marito **Vittorio Beraudi** e figlio **Nino**; **Domingo** con la moglie **Sandra Braccio**; **Rosita** con il marito Capitano **A.Arn. Edoardo Tonengo** e figlie **Milena** e **Anna**; la sorella con i figli e nipoti.

I funerali avranno luogo domani 9 in Chivasso, alle ore 16.

Chivasso, 8-3-1937-XV.

Strappato alla vita da lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, confortato dai SS. Sacramenti, dopo solo 39 giorni, raggiungeva l'amata consorte in Cielo

Daniele Stefano

Affranti ne danno il doloroso annunzio le figlie: **Rina** col marito **Audi Giuseppe** e figlie, **Marta** col marito **Actis Angelo** e figli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 8 corr., alle ore 15, partendo dalla cascina San Giorgio in Settimo Torinese.

Non fiori, ma preghiere.

Settimo Torinese, 7-3-1937-XV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-143

MEMENTO

Martedì 9 marzo, 1° anniversario della morte del compianto Commendatore Cav. BALDASSARRE MACCIOTTA, verrà celebrata alle ore 10, nella chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa), una Messa di Requiem. La vedova ed i parenti ringraziano quanti lo ricorderanno nelle preghiere. (12802

Martedì 9 Marzo alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di Altessano verrà celebrato un funerale solenne in suffragio di TORAZZA BARTOLOMEO e di TORAZZA MARIA nata CHIABOTTO. I figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (12858

Mercoledì 10 Marzo alle ore 9, nella Parrocchia di S. Tommaso sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio del compianto GIACOMO BALESTRA. La famiglia ringrazia quanti lo ricorderanno nelle preghiere. (12941

La classifica non muta nel settore di testa del campionato

Il pareggio di Torino rafforza la posizione del Bologna

I risultati

SERIE A

A Genova: Genova-Juventus 1-1.
A Bari: Bari-Roma 1-0.
A Napoli: Napoli-Lucchese 4-2.
A Torino: Torino-Bologna 3-3.
A Roma: Lazio-Novara 1-0.
A Trieste: Triestina-Milan 0-0.
Ad Alessandria: Alessandria-Sampierdarena 1-0.
A Milano: Ambrosiana-Fiorent. 2-2.

SERIE B

A Palermo: Palermo-Messina 2-2.
A Catania: Catania-Aquila 4-2.
A Viareggio: Viareggio-Livorno 0-0.
A Modena: Modena-Verona 1-1.
A Vercelli: Pro Vercelli-Catanz. 6-1.
A Brescia: Brescia-Spezia 2-2.
A Venezia: Venezia-Cremonese 2-2.
A Pisa: Pisa-Atalanta 2-0.

SERIE C

GIRONE A. — *Spal-Grion 10-0; *Fiumana-Udinese 0-0; *Mantova-Gorizia 0-0; *Rovigo-Carpi 4-0; *Vicenza-Ponziana 2-2; *Treviso-Forlimpopoli 1-0; *Marzotto-Padova 1-1.

GIRONE B. — *Vigevano-Fanfulla 2-0; Seregno-*Reggiana 4-1; *Sial-Piacenza 1-1; *Legnano-Monza 1-0; *Crema-Falk 0-0; *Varese-P. Patria 1-1; *Cusiano-Gallarate 2-1; *Lecco-Parma 2-0.

GIRONE C. — *Corniglianese-Vado 0-0; *Biellese-Asti 4-1; *Pinerolo-Carrarese 1-0; *Savona-Entella 3-1; Rivarolese-*Acqui 1-0; Sanremese-Derthona 1-0; *Pontedecimo-Doria 3-1; *Imperia-Bolzaneto 0-0.

GIRONE D. — *Pontedera-Siena 3-0; *Libertas Rimini-Grosseto 3-1; *Baracca Lugo-A. J. Fano 3-1; *Jesina-Maceratese 2-0; *Forlimpopoli-Forlì 2-1; *Prato-Anconitana 1-0; Ravenna-*Le Signe 2-1; *Pistoiese-Piombino 2-0.

GIRONE E. — *Civitavecchia-Cerignola 2-0; *Salernitana-Bagnolese 1-0; *Manfredonia-Taranto 2-2; *Potenza-Molfetta 2-0; Caserta-*Tosi 2-1; *Benevento-Foggia 2-2; *Lecce-Mater 1-1.

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Bologna	23	11	10	2	38	21	32
Torino	23	11	8	4	37	20	30
Milan	23	11	8	4	33	23	30
Juventus	23	10	8	5	41	22	28
Lazio	23	12	4	7	42	40	28
Fiorentina	23	8	9	6	28	24	25
Genova	23	7	10	6	35	26	24
Lucchese	23	6	11	6	29	34	23
Ambrosiana	23	6	10	7	31	27	22
Roma	23	8	5	10	28	33	21
Bari	23	7	7	9	29	34	21
Napoli	23	7	6	10	24	36	20
Triestina	23	5	10	8	22	27	[illegible]
Sampierdar.	23	4	8	11	24	33	16
Alessandria	23	7	2	14	20	47	16
Novara	23	4	4	15	24	38	12

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Livorno	23	13	6	4	47	14	32
Atalanta	23	11	8	4	33	18	30
Modena	23	10	9	4	39	25	29
Brescia	23	8	9	6	21	19	25
Palermo	23	7	10	6	29	21	24
Spezia	22	8	8	6	27	30	24
Catania	23	8	8	7	31	31	24
Verona	23	7	10	6	27	28	24
Cremonese	23	9	6	8	33	34	24
Pisa	21	9	5	7	31	25	23
Venezia	22	7	8	7	23	24	22
Pro Vercelli	23	6	7	10	32	39	19
Catanzaro	23	6	6	11	23	40	18
Messina	23	6	5	12	23	39	17
Aquila	23	5	6	12	21	40	16
Viareggio	23	4	5	14	17	42	13

SERIE C

GIRONE B — Piacenza p. 32; Vigevano p. 32; Varese p. 27; Reggiana p. 26; Falk p. 25; Pro Patria p. 25; Fanfulla p. 24; Seregno p. 24; Monza p. 23; Lecco p. 23; Parma p. 21; Crema p. 20; Sial p. 20; Legnano p. 17; Cusiano p. 15; Gallaratese p. 14.

GIRONE C. — Sanremese p. 39; Genovese p. 33; Rivarolese p. 30; Entella p. 29; Biellese p. 28; Savona p. 25; Asti p. 24; Imperia p. 24; Pinerolo p. 23; Vado p. 20; Pontedecimo p. 18; Corniglianese p. 17; Doria p. 16; Carrarese p. 15; Acqui p. 13; Derthona punti 5.

Gabetto e Piola alla pari nella classifica dei cannonieri

Dopo la 23.a giornata del Campionato di Serie A la graduatoria dei giocatori che hanno segnato più porte è la seguente:

Con 15 porte: Gabetto (Juventus) e Piola (Lazio).
Con 14 porte: Buscaglia (Torino) e Coppa (Lucchese).
Con 12 porte: Borel II (Juventus).
Con 11 porte: Reguzzoni (Bologna) e Marchionneschi (Genova).
Con 10 porte: Busani (Lazio) e Torri (Novara).
Con 9 porte: Busani (Genova), Capra (Milan), Pastoni (Genova) e Ringotti (Novara), Michelini (Lucchese).
Con 8 porte: Meazza (Ambrosiana) e Viani (Fiorentina).

Triestina-Milan 0-0

TRIESTINA: Umer; Gatichelo, Loschi; Cofferia, Rancilio, Spanghero; Mian, Chizzo, Busidoni, Costa, Colaussi.

MILAN: Zorzan; Toccarel, Boniizzoni; Rigotti, Bortoletti, Gianesello; Capra, Moretti, Boffi, Gabardo, Cuelo.

ARBITRO: Salvadori, di Roma.

Trieste, 8 mattino.

La Triestina ha mantenuto la iniziativa delle operazioni per oltre un quarto d'ora, durante il quale la porta del Milan ha corso i maggiori pericoli; tre volte i rosso-alabardati sono stati sul punto di segnare, dapprima con Colaussi, il cui tiro è stato bloccato, poi con Chizzo, che ha sfiorato l'asta effettuando una girata di testa su centro di Busidoni, e ancora con Chizzo, su calcio di angolo battuto al 24'. Subito dopo il Milan ha impostato una azione che ha mancato il bersaglio per pochissimo. Gabardo ha lanciato Boffi; questi si è avvicinato alla porta, ma eccessivamente, permettendo a Umer, uscitogli incontro, di coprire gran parte del bersaglio. Il tiro è partito, ma la palla ha colpito il palo.

Poco dopo lo stesso Boffi effettuava un tiro da una ventina di metri, violentissimo e angolato. Il portiere però aveva un'altra volta la meglio e riusciva a fare deviare in angolo.

In seguito l'offensiva del Milan si spegneva, come in precedenza si era spenta quella della Triestina, e la gara perdeva quasi tutto il suo interesse spettacolare. Entrambe le squadre adottarono una tattica di prudenza e così l'ultima parte del primo tempo e tutta l'intera ripresa trascorsero senza vicende eccessivamente emozionanti. Tuttavia la Triestina ebbe ancora due occasioni di segnare (tiro precipitato di Chizzo e «buco» di Costa), mentre il Milan perdette un'ottima occasione per la bravura di Umer che, subito dopo avere deviato un tiro di Gabardo, si tuffava sui piedi di Capra, bloccando la palla.

TORINO-BOLOGNA: Lo strano atteggiamento del portiere rosso bleu, Ferrari, sorpreso al 1.o della ripresa, da un tiro di Prato. La palla sfugge al difensore e va in rete.

Dalla vittoria mancata, alla evitata sconfitta

Torino-Bologna 3-3

In vantaggio di due reti i granata sono raggiunti e superati dai campioni
L'entusiasmante gara si chiude in parità - Primato di folla e di incasso

BOLOGNA: Ferrari; Fiorini e Gasperi; Montesanto, Andreolo e Corsi; De Filippis, [illegible], Busoni, Maini e Fedullo.

TORINO: Maina; Brunella e Ferrini; Gallea, Allasio ed Ellena; Bo, Baldi, Galli, Prato e Buscaglia.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

I sostenitori del Torino non hanno certo dormito stanotte. Glie lo ha loro impedito la serie di emozioni offerte dalla gara a cui hanno assistito. I sonni placidi non hanno avuto nemmeno i patrocinati che hanno accompagnato la squadra. Che una partita più movimentata è difficile vederla.

Innanzi tutto, un quadro d'ambiente da gara internazionale. Più di trentamila persone che fanno da cornice ad un campo che si presenta in ottime condizioni. Giornata primaverile, entusiasmo e tifo indicibili.

Il punto di Buscaglia

Dieci minuti di iniziativa bolognese, con qualche schermaglia davanti a rete, ma nulla di pericoloso. Poi, poco per volta, il gioco del Torino che si snoda, la squadra granata che si distende, va all'attacco, domina. Qui le situazioni pericolose non tardano a verificarsi. Tiri che paiono dover finire in rete sibilano a lato, palloni che vedono il portiere già battuto vengono fortunosamente deviati in angolo, mischie confuse non trovano conclusione. Con media fortuna, i granata — che giocano in maglia verde — dovrebbero trovarsi in vantaggio per un paio di reti, alla mezz'ora. Anche perchè la difesa degli ospiti, volendo giuocare d'impeto, arraffa ed aggroviglia con qualche frequenza. Il portiere fa una bella parata la prima volta in cui è chiamato all'opera, ma deve dichiararsi fortunato, poi, di non essere battuto da due forti tiri di Galli e di Allasio.

Verso la mezz'ora, il tono del giuoco si abbassa. Si smorza la velocità, non si hanno più emozioni, subentra la calma. La partita pare debba decisamente orientarsi verso quell'apparente torpore, che proviene dall'equilibrio dei valori ed assieme dal calcolo gretto e dalla paura di perdere. Dura una diecina di minuti questo stato di cose, poi di colpo la scena si movimenta nel modo più vivace. A risvegliar l'ambiente è giunta una rete del Torino, spettacolosa nel tocco finale. Una fuga di Bo culmina in un centro alto. La palla giunge alta al lato opposto dell'area di rigore. La situazione non pare affatto compromettente per i bolognesi; essa pare, anzi, piuttosto difficile per l'attaccante granata che volesse tentare di approfittarne. Questo attaccante si fa avanti nella persona di Buscaglia, che spicca il salto mentre due avversari convergono su di lui. Dal salto di Buscaglia esce una mezza rovesciata, di destro, così potente e così precisa che sono battuti i due avversari, è battuto il portiere, ed il pallone finisce alto ed imparabile in rete a buona distanza dal braccio destro di Ferrari.

Tutta l'elettricità che conteneva l'ambiente si scarica in questo momento. Urla il pubblico scattato in piedi, e le due squadre, dimentiche di ogni meschina tattica da risultato pari, si gettano nella lotta con veemenza. Si è passati di colpo all'atmosfera di battaglia ed al giuoco d'arrembaggio spregiudicato del buon tempo antico. Attacchi torinesi, attacchi bolognesi, pieni d'impeto tutti, decisi, energici, veloci, senza economia di mezzo. Giuoco schiettamente bello ed avvincente. Non appena incassato la botta, il Bologna sposta Maini al centro, manda Busoni all'ala sinistra, richiama Fedullo alla mezz'ala, e giuoca meglio. Nessuno darebbe un centesimo, però, per una sua probabilità di vittoria, quando l'arbitro emette il segnale di riposo.

Quest'impressione che il Torino tenga ormai la vittoria in pugno è ribadita da quanto avviene non appena le squadre rientrano in campo. Che il Torino segna ancora dopo appena un minuto e mezzo di giuoco. D'impeto, la prima linea granata giunge fino all'area di rigore degli ospiti, Prato, spostato verso la sinistra ha via libera e spara, il tiro viene leggermente deviato verso destra da Montesanto, ma Ferrari con un balzo intercetta e blocca; fra la sorpresa generale però, il portiere bolognese, nel rialzarsi dal suo salto, cade, e la palla gli sguscia dalle mani e va a finire in rete.

Due a zero per il Torino, con nemmeno più tutta la seconda metà della gara da giuocare. Le sorti della giornata paiono decise.

I tre punti dei rosso-bleu

Il Bologna rimane un istante accasciato, fermo, disorganizzato, sconnesso. Poi si rizza in piedi, si riprende, torna a farsi sentire. E compaiono allora davanti al pubblico torinese quelle doti di ricupero che han permesso al Bologna di rabberciare in due domeniche consecutive, a Sampierdarena ed al Littoriale, due situazioni che parevano irrimediabilmente compromesse.

La squadra giuoca calma, fredda, decisa, energica, volitiva. Ecco che, all'ottavo minuto, la fortuna l'aiuta. Calcio di punizione a favore degli ospiti, sulla sinistra. Tira Corsi. La palla giunge in area di rigore ed ha un lungo tratto. Ferrini e Maina possono intervenire e respingere. Davanti ad essi sta Allasio che salta per deviare di testa; si afferra soltanto, invece, quel tanto che basta per sorprendere tutti ed infilare l'angolo della rete, alle proprie spalle.

Passano altri sette minuti di giuoco, durante i quali il ritmo dell'attività dei bolognesi si fa sempre più intenso. Sansone viene servito a metà campo, avanza, batte un avversario, e passa, in profondità, diritto davanti a sè a Maini. Il centro attacco non si fa pregare, si mette nella scia della palla, ne segue la traiettoria, e con una sventola di destro in piena corsa la scaraventa imparabilmente in rete. Due a due. Tutto da rifare.

Ma non si ferma lì, il Bologna. Continua, e quasi sullo slancio segna ancora, quattro minuti dopo. Questa volta l'azione viene dalla sinistra, dove Fedullo fa il lavoro d'apprestio, attira gli avversari su di sè e poi passa lateralmente a Sansone: un passaggio che è un invito tanto è preciso e privo d'effetto, e tanto indica una via aperta. Sansone prende la mira — nessuno gli si fa contro — e spara. Colpo da tiratore scelto. La palla sfiora i due pali, dove essi si congiungono, in alto sulla sinistra di Maina e s'insacca in rete. Fin lassù, Maina, anche se avesse potuto vedere il tiro in partenza, non avrebbe mai potuto giungere.

Ora è il Bologna in vantaggio. In poco più di un quarto d'ora, la situazione si è diametralmente capovolta. Il pubblico è come di stucco, non sa più che cosa dire, di fronte a questo verificarsi dell'incredibile.

Ed il Torino che cosa ha fatto nel frattempo? Non ha assistito inerte allo scatenarsi di questa bufera, ma è andato gradualmente sfiduciandosi e disunendosi in modo impressionante. Allasio, che aveva condotto un primo tempo pieno di forza e di consistenza, ha calato di colpo dopo il regalo fatto agli avversari. E tutto attorno a lui il nervosismo si è diffuso, disorientando la linea. Al momento del secondo punto bolognese, il centro mediano granata è stato sorpassato in tromba: al terzo punto non si è mosso. La squadra non s'aspettava tanta forza di reazione da parte dell'avversario. Buono per i granata che, le due ali, Busoni e Defilippis, mancano ancora una facile occasione per ciascuno.

Il finale accanito

Rongiucono i granata, quando è già un po' tardi. Richiamano Buscaglia alla mezz'ala, mandando Prato all'ala. Lottano senza grande ordine. Fanno picchiare un pallone sulla mano sinistra di Montesanto, reclamano un «rigore» che l'arbitro non concede, e finalmente riacciuffano il pareggio. In area di rigore Buscaglia allunga a Galli spostato in avanti e questi da due passi batte Ferrari. I bolognesi reclamano energicamente per «fuori giuoco», ma l'arbitro concede il punto.

I dieci minuti che mancano per giungere alla fine della contesa sono tutti di lotta. Pare che i giuocatori sentano che è il titolo di campione che si giuoca in quei pochi minuti. In questo combattimento finale, che tocca i nervi di tutti, il Bologna mostra quel tanto di calma e di fermezza che bisogna per non lasciarsi sfuggire quel risultato pari che ha, per esso, il sapore di una vittoria.

A partire dal momento del primo punto, l'incontro fu tutto un seguito di emozioni, tanto drammatiche, se così si può dire, furono le vicende del giuoco. Dal punto di vista spettacolare ed emotivo non si può desiderar di meglio.

Dal punto di vista tecnico si videro cose buone e cose meno buone. Ognuna delle due squadre mise in mostra, francamente, doti e difetti, virtù e debolezze. Il Torino ebbe un ottimo primo tempo. Rifulse in esso di viva luce la seconda linea, duttile, veloce, precisa. Poi, alla ripresa, questa seconda linea precipitò, e di essa non si salvò che il solo Gallea. L'attacco, che ha in Galli un condottiero di belle doti tecniche ma di grande fragilità, giuocò con volontà, ma la precisione tecnica dell'inizio della stagione non la raggiunse mai. Comunque, con un po' di fermezza di nervi, di calma, di esperienza, questa partita esso non avrebbe dovuto perderla mai. La squadra è giovane di spirito e di cuore. La sensibilità è una bella cosa: in guerra è preferibile però aver la scorza dura.

Del Bologna l'impressione che rimane è quella del secondo tempo, quella appunto del periodo in cui le staffilate della mala sorte fecero sgorgare dall'animo e dal fisico dei giuocatori, assieme alle qualità tecniche, tutte quelle doti di volontà e di reazione che sono la forza della squadra. Salda, quadrata, sicura di sè, malgrado gli errori della difesa — Gasperi è diventato lento e Fiorini era ieri impreciso, malgrado i difetti di impianto dell'attacco — l'unità si fida così poco di Busoni che, per effettuare la riscossa lo mandò all'ala: la squadra lasciò l'impressione di dominare quasi gli eventi. E nella battaglia campale di Torino si assicurò forse il possesso dello Scudetto per un altro anno.

Vittorio Pozzo

Ambrosiana-Fiorentina 2-2

AMBROSIANA: Degani; Buonocore, Gattoronchieri; Sala, Villa, Locatelli; Frossi, Meazza, Campatelli, Ferrari, Ferraris II.

FIORENTINA: Baggiani; Gazzari, Magli; Traverso, Piccini, Torti; Bonetti, Morselli, Viani II, Stella, Conti.

ARBITRO: Mattea.

Milano, 8 mattino.

La partita disputata ieri all'Arena è stata ricca di fasi interessanti e di episodi burrascosi. Dopo un lungo periodo di pressione nero-azzurra, la Fiorentina ha potuto mettersi in vantaggio al 29' con un punto di Viani II segnato di testa su respinta di Degani. L'Ambrosiana ha pareggiato al 33' con un'azione volante di Campatelli, risolta da Frossi con un tiro vicino e imparabile. Gli animi si sono poi accesi e al 40' Sala, scontratosi con Buonocore, è stramazzato a terra svenuto. Le cure prodigate all'infortunato non sono valse a rianimarlo; perciò l'Ambrosiana è rimasta con dieci uomini. Si saprà dopo che Sala è stato trasportato all'ospedale con sintomi di commozione cerebrale.

Nonostante la superiorità numerica, la Fiorentina ha preferito nella ripresa mantenersi sulla difensiva; però all'8' Ferraris II è stato irregolarmente ostacolato da Traverso mentre convergeva sulla porta di Baggiani e l'arbitro ha decretato il calcio di rigore. Meazza, che aveva assunto dopo l'uscita di Sala il ruolo di mediano destro, ha realizzato. Il pareggio della Fiorentina doveva avvenire tre minuti dopo, in forma piuttosto movimentata. Mentre il pallone era al centro, Viani II e Gattoronchieri si scambiavano un calcio e l'arbitro deliberava l'espulsione di entrambi e nello stesso tempo puniva i nero-azzurri con un calcio di rigore, che Stella ha tramutato in goal. Due a due.

A questo punto Meazza ha assunto il ruolo di terzino sinistro.

Nel finale un tiro a porta vuota di Frossi (tiro che sarebbe assolutamente finito in rete) è stato respinto nettamente con la mano da un giocatore della Fiorentina, senza che l'arbitro rilevasse il disperato salvataggio che, alla resa dei conti, ha salvato l'undici viola dalla sconfitta. Da ciò la condotta minacciosa della folla alla fine dell'incontro. Nove calci d'angolo a favore dell'Ambrosiana e due a favore della Fiorentina.

Napoli-Lucchese 4-2

NAPOLI: Sosela; Castello, Fenoglio; Colombari, Buscaglia, Tricoli; Ferrara I, Ferrara II, Biagi, Rossetti, Venditto.

LUCCHESE: Olivieri; Pesciní, Perduca; Romagnoli, Callegari, Neri; Coppa, Bartini, Michelini, Andreolo, Gringa.

Arbitro: Scotto, di Savona.

Napoli, 8 mattino.

Il Napoli ha riportato oggi un brillantissimo successo sull'undici lucchese, ottenendo la vittoria oltrechè con un punteggio lusinghiero, con una autorità di cui non lo si credeva capace. Qualche giocatore si è lasciato trascinare a scorrettezze e l'arbitro ha espulso al 20' del primo tempo Neri della Lucchese e Ferrara I del Napoli, e, verso la fine della partita, Perduca.

Il Napoli ha segnato il suo primo punto al 15' con uno spettacoloso tiro a volo di Rossetti. Venditto, al 30', portava a due i punti degli azzurri. Nella ripresa, al 9', era ancora Rossetti che marcava un bel punto. La Lucchese realizzava al 19' con il centro-avanti Michelini che sfruttava abilmente un passaggio di Gringa. Al 40' il Napoli ristabiliva la distanza con un punto di Rossetti, ma al 43', su calcio di rigore, la Lucchese marcava la sua seconda rete con Coppa.

Alessandria-Sampierd. 1-0

ALESSANDRIA: Cerese; Lombardo, Rosso; Barale, Faradi, Bigando; Massiglia, Robotti, Binchero, Vecchi, Croce.

SAMPIERDARENA: Profumo; Giancamerla, Bodini; Lorenzoni, Battistoni, Malatesta; Marchiorini, Spitzbach, Cappellini, Rossi, Perello.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Alessandria, 8 mattino.

All'apertura delle ostilità i grigi iniziano una serrata offensiva ed una cannonata al quarto minuto di Faradi per poco non batte l'estremo difensore ligure; poi un tiro di Croce rimbalza sulle spalle di Giancamerla e determina una furibonda mischia, a stento liberata da Bodini. Altra situazione critica per Profumo, che perde il pallone tra una muta affannosa di uomini, finchè un intervento di Battistoni sposta il campo d'azione e i grigi subiscono a loro volta un innocuo calcio di punizione. Continua il predominio grigio e al 25', su passaggio di Vecchi a metà campo effettuato a Croce, questi inizia una fuga, scavalca Giancamerla e, benchè da questi nuovamente ostacolato, batte con un tocco irresistibile Profumo. Sul finire del primo tempo i bianco-rossi beneficiano di un calcio di punizione, quasi sulla linea dell'area di rigore alessandrina, ma il tiro possente di Bodini finisce a lato.

Nella ripresa, al 3' Massiglia rimane tutto solo a pochi passi da Profumo. Nella parata il portiere perde la palla e Massiglia scocca il tiro decisivo; Lancioni interviene sulla linea fatale e di testa manda in «angolo» salvando così la sua rete da un sicuro punto e ferendosi lievemente al capo, nel cozzo contro il palo. Poco dopo lo stesso Massiglia fallisce un'altra eccellente occasione e al 32' Croce si vede respinto dal palo un tiro diagonale. Vecchi e Robotti sono poi gli artefici di due belle azioni mancate per un soffio, mentre poco dopo Croce, cogliendo al volo una respinta su l'ottavo calcio d'angolo contro gli ospiti, manda a cozzare la palla contro l'asta superiore della casa di Profumo. Poche battute ancora e poi la fine di questa aspra contesa in cui vittoria ha riaperto gli animi degli sportivi alessandrini a bene sperare per la permanenza della squadra nella massima divisione.

Genova - Juventus 1-1

I bianco neri vanno in vantaggio con un punto di Borel e subiscono il pareggio su "rigore,,

GENOVA: Bacigalupo; Bosso, Lasino; Costa, Bigogno, Figliola; Arcari, Perazzolo, Fasanelli, Scarabello, Marchionneschi.

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Varglien II, Monti, Bertolini; Cason, Borel II, Gabetto, Sergiotti, Menti.

ARBITRO: Scarpi, di Dolo.

Genova, 8 mattino.

Le due squadre che domenica scorsa, su campi diversi, avevano realizzato la bellezza di dieci reti, non hanno saputo mettere insieme, nel loro confronto diretto, che due miseri goal, uno dei quali, tra l'altro, su rigore.

La Juventus ha avuto il suo reparto più efficiente nella difesa. Amoretti ha rivelato la sua classe in alcune parate eseguite con sicurezza, prontezza e perfetta scelta di tempo. Rava e Foni hanno costituito una coppia molto redditizia per potenza di rimandi, affiatamento, decisione. Nella mediana Monti ha la classe che lo sorregge e che gli consente sempre di figurare con onore, ma gli manca lo scatto, la prontezza di ricupero, il fiato, sebbene nell'arte di trattare la palla sia sempre un maestro. Bertolini ha giuocato con impegno; ma non è sempre riuscito a controllare Arcari. Buono Varglien il quale ha però sulla coscienza il fallo punito col rigore. L'attacco ha intessuto belle trame e pericolose discese, ma gli è mancato l'apporto di Sergiotti, che non ha saputo combinare nulla di buono. Gabetto e Borel II sono stati i più intraprendenti; troppo irruente Cason. Onesto il lavoro di Menti.

Nel Genova ha rifulso soprattutto Bigogno, instancabile, preciso nei rifornimenti all'attacco, impeccabile nel lavoro difensivo. Figliola eccede forse nell'impiego dei suoi grandi mezzi atletici e potrebbe rendere molto di più se sapesse servire con precisione e con accortezza gli avanti.

Pubblico numerosissimo e giornata ideale, senza vento. La prima bella discesa è del Genova, al 4': vi collaborano Scarabello, Fasanelli, Marchionneschi e Perazzolo e la conclude Arcari con un tiro forte deviato in angolo da Amoretti. Al 7', da un rinvio lungo di Foni, nasce il goal juventino. La palla va a Gabetto, che la passa in profondità a Borel II. Lasino non riesce a intercettarla e se ne impadronisce Borel, che da pochi passi mette in rete. La Juventus subisce un calcio di punizione all'8' e al 15', su centro lungo di Perazzolo, spostato sulla destra, interviene Varglien II fallosamente su Marchionneschi: fallo inutile quanto marchiano, che l'arbitro punisce senza il minimo indugio con rigore. Realizza Fasanelli con un tiro basso, forte, alla destra di Amoretti.

La Juventus riprende ad attaccare, ma la mediana rossoblu ne controlla efficacemente le mosse e a sua volta manda i propri avanti nella metà campo torinese. I portieri, tuttavia, non sono troppo impegnati. Il giuoco è però veloce e interessante. Al 31', su tiro di Arcari e precedente uscita di Amoretti, Monti salva proprio sulla linea della porta. Si hanno poi alcuni minuti di prevalenza rosso-blu e a 35' bella azione personale di Perazzolo che si conclude però con un tiro non troppo forte parato agevolmente da Amoretti. Al 38' Gabetto, scartati abilmente i terzini, si sposta sulla destra e impegna con un tiro pericoloso Bacigalupo in una bella parata. Negli ultimi dieci minuti due angoli contro la Juventus, infruttuosi.

Al 6' della ripresa su calcio di punizione, Bacigalupo ferma in tuffo il fortissimo tiro di Borel. In seguito il Genova prende il comando del giuoco e al 17' ottiene un angolo su azione di Arcari il cui tiro è deviato da Rava: tira lo stesso Arcari e Figliola di testa manda alto. Al 22' puntata dei bianco-neri in area rosso-blu: Cason riceve la palla in posizione di fuori giuoco tira e mette in rete, ma il punto è annullato avendo l'arbitro tempestivamente fischiato il fuori giuoco. Dopo aver subito un calcio di punizione al 25' per fallo di Figliola, il Genova snoda alcune belle azioni che danno del lavoro ad Amoretti e ottiene anche due calci d'angolo. Ma la Juventus accenna ancora a riprendersi, attacca a sua volta, ma senza fortuna. Da notare ancora, al 40', una perfetta parata in tuffo di Amoretti su tiro fortissimo di Perazzolo, in seguito a calcio di punizione.

Bari-Roma 1-0

ROMA: Vallinasso; Monzeglio, Gadaldi; Frisoni, Bernardini, Fusco; Pendium, Scaramoni, Di Benedetti, Bassoni, D'Alberto.

BARI: Cabi; Marini, Setti, Braga; Ferraris, Paradiso; Loetti, Rossini, Violi, Giolli, Ferrero.

ARBITRO: Marelli, di Genova.

Bari, 8 mattino.

Dopo un primo tempo giocato a veloce andatura, la partita si è conclusa al 7' della ripresa con un'unica rete segnata da Rossini.

Nell'intervallo, accompagnato dalle autorità, era giunto S. E. Starace, al quale il pubblico ha tributato una vibrante dimostrazione. Il Segretario del Partito ha assistito alla contesa fino al termine.

L'azione del punto è scaturita da una punizione battuta da Ferraris; Rossini si fa luce in un groviglio di giocatori e segna. Rabbiosa controffensiva dei romani e vicende alterne fino alla fine.

Lazio-Novara 1-0

LAZIO: Blason; Zaccone, Monza; Baldo, Camolese, Milano; Busani, D'Odorico, Piola, Uneddu, Costa.

NOVARA: Calosa; Bonati, Bacapero; Bercellino, Mornese, Galimberti; Bellini, Romano, Torri, Mariani, Ringotti.

ARBITRO: Zelocchi, di Modena.

Roma, 8 mattino.

Nonostante il ritorno in squadra di Piola, Costa e Blason, la Lazio ha trovato nel Novara un avversario assai più difficile del previsto. Ha vinto ma soltanto di misura e in virtù di un punto segnato da Piola di testa su calcio d'angolo. Questo al 21' del primo tempo. Le deficienze maggiori accusate dalla Lazio sono state causate ieri dalla mediocrità delle riserve D'Odorico e Uneddu posti ai lati di Piola per l'assenza di Riccardi e per l'arretramento al centro della mediana di Camolese, il quale ha giuocato un buon primo tempo per poi calare nella ripresa.

Del Novara si sono distinti vari elementi e più degli altri Calosa e Monati in difesa, Mornese e Bercellino nella mediana.

Nulla di rimarchevole salvo il goal laziale nella cronaca dell'incontro. La Lazio ha naturalmente prevalso a metà campo e quindi come attacchi alla rete avversaria; ma lo striminzito punteggio risponde pienamente al mediocre lavoro della prima linea alla quale Piola ha tentato tenacemente ma vanamente di dare stile e rendimento.

Gli incontri internazionali

Olanda-Svizzera 2-1

Amsterdam, 8 mattino.

Il tredicesimo incontro di calcio Olanda-Svizzera ha avuto luogo ieri allo stadio olimpico di Amsterdam alla presenza di circa 33 mila persone.

E' Bakhuis, il cannoniere olandese e il beniamino del pubblico, che al 15.o del primo tempo riesce a infilare la palla nella rete svizzera con un potente tiro.

Al 3.o della ripresa è Vrauwdemut un debuttante dell'undici olandese che segna il secondo punto. Gli svizzeri che si sono fatti diverse volte applaudire sopra tutto per le belle combinazioni degli avanti, tre minuti prima della fine per merito di Abegglen, che è stato il miglior uomo in campo, hanno salvato l'onore della giornata segnando l'unico punto. La partita è stata ottimamente arbitrata dal belga Baert.

Sorprese fra i cadetti

L'Atalanta si stacca dal Livorno

Pisa-Atalanta 2-0 (A Pisa). I nero-azzurri sono riusciti a piegare il [illegible] undici bergamasco dopo novanta minuti di lotta emotiva. I pisani si sono portati in vantaggio al 12' con una rete marcata da Sober su azione in linea. L'Atalanta, sorpresa dalla [illegible], reagiva con decisione tanto che la rete avversaria correva ripetutamente gravi pericoli. Nel secondo tempo al 5', su calcio di punizione, Pampani ha marcato un altro goal per i nerazzurri. L'Atalanta si è buttata al contrattacco [illegible], ma senza fortuna. Espulso Tosati per scorrettezze, il Pisa si è ridotto a dieci uomini, ma ha saputo reggere brillantemente il confronto con l'Atalanta fino all'ultimo. Arbitro Saracelli.

Palermo-Messina 2-2 (A Palermo). I rosa hanno terminato il primo tempo in vantaggio grazie ad un bel goal di [illegible] al 31'. Dopo il riposo, al [illegible] del Messina, nel corso della quale i giallorossi realizzavano due punti per merito di [illegible] al 4' e [illegible] al 15'. I rosa, [illegible], sono riusciti a [illegible] e a pareggiare ad opera di Bazzani al 25'. Arbitro Macca.

Modena-Verona 1-1 (a Modena). — Il Modena ha iniziato a gran velocità obbligando gli scaligeri in difesa fino al 15' Zironi, su passaggio di Bavieri, ha messo in rete un pallone imparabile. Il Modena ha insistito all'attacco e al 21' Sentimenti ha marcato un secondo punto, ma l'arbitro lo ha annullato per fuori gioco. Nella ripresa serie travolgente di azioni giallobleu e goal del pareggio segnato da Bianchi II. Arbitro Pirovano.

Catania b. Aquila 4-2 (a Catania). — Il Catania si è subito imposto con veloci puntate offensive. Al 24' goal di Frangoni, seguito al 28' da un punto di Brosci. L'Aquila realizzava un punto al 29' su tiro di Lessi. Nella ripresa offensiva del Catania ed altri due punti dovuti a De Bertoli al 14' e Frangoni al 23'. Ancora una volta l'Aquila reagiva e realizzava un secondo goal per merito di Lessi al 30'. Quindi punto di Brosci annullato per irregolarità e poi la fine. Arbitro Mazzarino.

Venezia-Cremonese 2-2 (a Venezia). — Al 30' Valari, con abile tiro, ha violato la rete avversaria. Successo di breve durata perchè al 40' la Cremonese pareggiava con Bazzoni. Nella ripresa [illegible] azione avvolgente e del punto di Valari al 5'. Immediata ripresa della Cremonese la quale per la seconda volta pareggiava per merito di Granigna. Arb. Mastellari.

Pro Vercelli b. Catanzaro 6-1 (a Vercelli). — I bianchi hanno messo in difficoltà la difesa avversaria fino dai primi minuti e al 15' Gastaldi ha marcato un bel goal. Al 24' in una mischia sorta in area concittadina, Rocla ha colpito male il pallone inviandolo nella propria rete. Nella ripresa, dopo brevi battute, i bianchi hanno travolto il Catanzaro marcando ben altre cinque porte su tiri di Vanzini all'11', Gastaldi al 15', Cornara al 23', Vanzini al 34' e Svagelli al 40'. Arbitro Cardinali.

Viareggio-Livorno 0-0 (A Viareggio). L'incontro è stato emozionante perchè le due squadre si sono battute a fondo, mettendo continuamente in pericolo le due reti. Il primo tempo ha registrato la superiorità dei Viareggini che ha reso difficile la gara al Livorno che forse non si attendeva un avversario tanto agguerrito. Nella ripresa, invece, il gioco si è alternato sui due campi, ma gli ospiti i bianconeri, anche gli amaranto hanno sviluppato alcune buone occasioni data la imprecisione e la lentezza nel tiro a rete. Il fischio di chiusura dell'arbitro Rossi non ha trovato così nè vinti nè vincitori.

Brescia-Spezia 2-2 (A Brescia). Il Brescia ha prevalso nel primo tempo coronando la sua superiorità con un goal segnato da Giammetta al 31'. Lo Spezia nella ripresa, con una serie di contrattacchi impetuosi, è pervenuto al pareggio al 24' ad opera di Sentenari. Rimonta del Brescia e goal di Olmi al 33' su rigore. I bianchi però non erano ancora battuti e difatti al 38', pure su rigore, Bermone marcava nuovamente il pareggio. Arbitro Ruggero.

Gli spadisti italiani trionfano a Montecarlo

Montecarlo, 8 mattino.

Ieri è terminato il torneo internazionale di scherma con una nuova brillante vittoria della squadra italiana di spada che si è così aggiudicata la Coppa Principe di Monaco.

Quest'ultima giornata è stata interessantissima e un pubblico assai numeroso ha assistito ai vari incontri.

Nella mattinata la squadra di Monaco ha riportato una vittoria su quella belga. In seguito la squadra francese aveva ragione della rappresentanza svedese per 9 vittorie a 5. Nel pomeriggio la squadra italiana batteva quella di Monaco per 12 vittorie a 4 e la Svezia batteva il Belgio per 11 a 5. Infine la squadra italiana affrontava quella francese. L'incontro registrava tre successive vittorie italiane, ma poi Dulieux faceva nullo con Mangiarotti e, al quinto assalto, Wolf metteva all'attivo della Francia la prima vittoria. I francesi non avevano, però, sufficiente energia per poter rimontare la corrente e gli italiani riportavano ancora cinque assalti consecutivi. L'incontro veniva allora arrestato, quando gli italiani si erano assicurato un netto vantaggio.

Ecco i risultati della giornata: Monaco-Belgio 9-6 e un nullo; Francia-Svezia 9-6 e un nullo; Italia-Monaco 12-4; Svezia-Belgio 11-5; Italia-Francia 8-1 e un nullo.

Ecco la classifica del torneo di spada: 1. Italia, 4 vittorie; 0 sconfitte; 2. Francia, 3 vittorie e una sconfitta; 3. Svezia, 2 vittorie e 2 sconfitte; 4. Monaco, 1 vittoria e 3 sconfitte; 4. Belgio, 0 vittorie e 4 sconfitte.

S.A.R. il Principe di Monaco, ha rimesso la coppa, messa in palio al tenente Di Martino, capitano della squadra italiana, felicitandosi con lui vivamente per la vittoria che è stata salutata dagli applausi scroscianti della folla convenuta alla Sala Garnier.

Ecco alcuni dei risultati parziali: Italia b. Monaco 12-4: Agostoni b. Gauberti, Prat e Viale, è battuto da Bremondo; Macerata b. Gauberti, Prat e Viale, è battuto da Bremondo; Ragno b. Viale, Bremondo e Gauberti, è battuto da Prat; Mangiarotti b. Viale, Bremond e Gauberti, è battuto da Prat; Italia b. Francia 8-1 e 1 nullo: Agostoni b. Wolf e Dulieux; Macerata b. Artigas, è battuto da Wolf: Ragno b. Raffali, Artigas e Wolf; Mangiarotti b. Raffali e Artigas e fa incontro nullo con Dulieux.

Grave lutto di Carlo Volpi

Il nostro collaboratore Carlo Volpi è stato colpito dal lutto più grave, la morte della mamma, mancata sabato pomeriggio a Milano. Nell'ora tristissima giunga al camerata carissimo e collega valoroso l'espressione di solidarietà e le condoglianze più vive de La Stampa, alle quali si uniscono quelle di tutti gli sportivi che di Carlo Volpi conoscono ed apprezzano la lunga ed appassionata opera messa a profitto del pugilato italiano.

SI CHIUDE!

Per sgombro dei locali

continua la

LIQUIDAZIONE DEFINITIVA

di tutte le merci dei Magazzini

MAPUT

Via Garibaldi, 14 - Telefono 46512

CALZE telaio per signora L. 4,50
CALZE uomo L. 0,90
GIARRETTIERE uomo, elastico L. 0,75
CRAVATTE rayon L. 0,50

TAZZE porcellana da caffè L. 1 —
LATTIERE vera porcellana L. 1 —

FAZZOLETTI L. 2 la dozz.
CORPI E MUTANDE uomo, cotone extra L. 3,50
CULOTTES Albene L. 4 —
CAMICIOLE lana con pizzo L. 5 —
LANA GALLO L. 3,90

QUADRI dipinti a mano da L. 2,70 in più

IMPERMEABILI per bambini L. 7 —
CALOSCHES da L. 8 in più
GAMBALETTI BALILLA (gomma) L. 10 —

PIATTINI porcellana L. 0,25 - 0,50
Ricco assortimento di **PIATTI - BICCHIERI** a prezzi di stralcio

CARAMELLINE BARATTI L. 0,30 al pacco di mezzo etto.

MACININI DA CAFFE' qualità extra L. 4,50 cad.
MEZZE LUNE L. 1,50 cad.

SERVIZI PORCELLANA finissima a prezzi dimezzati.

POOLOWER uomo L. 5 cad.
CAMICIE UOMO disegni fantasia L. 9 cad.

LAME RASOIO L. 0,20 il pacco
Flacone **BRILLANTINA SOLIDA** L. 0,25 il flac.
ACQUA COLONIA, flacone mezzo litro L. 10 cad.
DENTIFRICI di tutte le grandi marche da L. 0,75 in avanti.

CENTOMILA GIOCATTOLI da L. 0,25 cad. in avanti.
APPROFITTATENE! Sono al 50 per cento meno del costo

THERMOS infrangibili L. 4,50 cad.

L'Alluminio 99/100
a 15 lire il chilogramma

BORSETTE signora da L. 2 in avanti
ALBUMS FOTOGRAFIE a prezzi ridottissimi
LIBRI per bambini da L. 0,50 in più

BIANCHERIA per signora a prezzi irrisori
PARURES finissime L. 5,75 cad.
PANNOLINI L. 0,65 cad.

Tovaglioli dama pesanti	L. 0,75	cad.
Rayonette tutte le tinte p. tendine	» 1,25	il m.
Scendiletti pesanti	» 1,75	cad.
Macramè spugna colore	» 1,75	»
Federe orlo a giorno	» 2.—	»
Popeline rigati camicie uomo	» 2,50	il m.
Coperte stiro grandi	» 4,50	cad.
Lenzuola ottima tela cotone	» 7.—	»

Tutti articoli che si esauriranno in brevi giorni data la loro grande convenienza, costando oggi assai di più in fabbrica stessa.

Importanti partite di Tele di lino - Miste e tutte Cotone Mantilerie - **Lenzuola** confezionate tutte le misure - **Copriletti e Catalogne** - Asciugamani - Macramè - Tendaggi tutti i tipi - Servizi da tavola e da the - Pannolini - Bavaglini - Strofinacci - Tele canapa - Tele cerate - Tappeti da terra e da tavola in tutte le qualità e misure - Zerbini - Plaids - Tovaglie Bar

LIQUIDAZIONE SENZA PRECEDENTI

di vera e reale convenienza

Madri di famiglia, Negozianti, Alberghi, Pensioni, Istituti, Collegi, approfittate di questa Occasione Eccezionale

A tutti i visitatori, senza obbligo di acquisto, regalo della Busta Brill Palloncini ai Bambini :: Zucchero filato

OGGI

LEUMANN-LANITAL

I TESSUTI DELL'IMPERO

IN 100 CITTÀ D'ITALIA SI INIZIA LA VENDITA

DEI TESSUTI

LEUMANN - LANITAL

NEI DISEGNI E NEI COLORI DELL'ALTA MODA ITALIANA

NEGOZI ESCLUSIVISTI

Torino	Succ. F.lli Levi di S. Colombo - Via Roma
Acqui	Guido Morelli
Alba	Fratelli Miroglio
Alessandria	Grandi Magazzini « S.A.V.E.S. »
Asti	A. Pugno
Biella	Soc. An. A. Dematteis
Bra	F.lli Lorenzoni
Casale Monf.	Succ. F.lli Percivalle Via G. Lanza
Cuneo	F.lli Miroglio
Mondovì	Luigi Botta
Novara	F.lli Luoni
Pinerolo	Lorenzo Pedussia
Saluzzo	Ditta Paolo Fassino « Al Subalpino »
Tortona	Cesare Ferranda
Vercelli	Giulio Muggia « La Sorgente ».

LEUMANN - LANITAL

è il marchio di garanzia impresso sulle cimosse

CREAZIONI N. LEUMANN - Borgata Leumann - TORINO

Le mucche nere e il latte bianco

In campagna si è indifferenti al colore delle mucche, ma chi viene dalla città per vederle e fotografarle al pascolo, preferisce sempre che abbiano il pelo bianco e chiazzato. La mucca nera non piace, e sembra incredibile che possa dare il latte bianco come le altre.

Così talune compratrici, quando hanno da entrare in un negozio, badano prima che abbia delle belle vetrine e una porta di cristalli abbaglianti. Soltanto lì può esserci la merce finissima. Il negozio modesto è come la mucca nera: impossibile che dia il... latte bianco, che dia merce di buona qualità!

I MAGAZZINI ARTEN hanno dimostrato **da anni a migliaia di clienti**, che si può essere allogati in una sede disadorna e fornire ottima biancheria, praticando in più dei prezzi modesti ed equi!

Chi ancora non ha provato si affretti a fare i suoi acquisti di biancherie e telerie ai Magazzini Arten che offrono attualmente delle interessantissime occasioni-reclame con merce di prima qualità a questi autentici prezzi di liquidazione:

a L. 0,30 cad. fazzoletti fantasia per signora;
a L. 0,50 » fazzoletti fantasia per uomo;
a L. 0,90 » strofinacci per cucina;
a L. 0,70 » pannolini cotone con frangia;
a L. 1,50 » pannolini lino misto con frangia;
a L. 1,25 » tovaglioli candidi straforti;
a L. 4,50 il m. tovagliato candido alto cm. 120;
a L. 4,50 » tela cotone candida alta cm. 150;
a L. 30 — cad. coperte matrimoniali damascate;
a L. 4 — » parures 2 capi ricamate per signora;
a L. 6,50 » camicie da notte per signora;
a L. 10 — » tagli camicia popeline per uomo;

ed a convenientissimi prezzi proporzionali

un fantastico stock di catalogne: tutta una scala di tipi di telerie e tovaglierie confezionate ed in pezza; una attraente collezione di biancheria ricamata a mano per corredi; tutti i tipi di voiles, étamines per tende; damaschi, gobelin; tappeti da tavola; tappeti da terra e scendiletto; cretonnes; tralicci per materassi; asciugamani; biancheria da cucina; madapolam, pellovo ed altri tessuti bianchi e colorati per biancheria; biancheria confezionata per signora; tagli camiceria e camicie confezionate per uomo; stoffe spugna bianche e fantasia e biancheria da bagno.

Qualsiasi fornitura per

Corredi Nuziali - Alberghi - Istituti, ecc.

ARTEN

TORINO - TELEFONO 50-459

Via Giannone, 3 (NEL CORTILE) — Via Giannone comincia in Piazza Solferino a lato del Teatro Alfieri e finisce in Corso Galileo Ferraris

Ingegneri Geometri Disegnatori Studenti!

Per i Vostri acquisti di carta da disegno trasparenti per schizzi in tutte le grammature, bianche, colorate, millimetrate in fogli, in blocchi, in rotoli, carte logaritmiche, grafici per prospettive, ecc. ecc.

Per le Vostre occorrenze di regoli calcolatori Nestler e Faber, compassi Richter e Salmoiraghi in scatole complete e pezzi sciolti, righe, squadre, decimetri, doppi, tripli, quadrupli, quintupli decimetri, scalimetri semplici, ovali, triangolari, normografi, rettografi, curvilinee fisse e deformabili, goniometri a 360° e 400° cerchio intero e semicerchio, rotelle metriche, inchiostri di china, gomme, pennelli, colori, matite, ecc.,

FORNITEVI da VAGNINO

Vi offriamo un assortimento meraviglioso, merce sempre pronta in grandi quantitativi, qualità, prezzi convenienti.

VAGNINO

VIA LAGRANGIA, 3 TORINO

Catalogo e campionario gratis a quelle Ditte e Professionisti che ne facciano richiesta su carta intestata.

DADI PER MINESTRA BIF

È UN PRODOTTO GIANELLI MAJNO MILANO

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA: S.I.F.A.-Via S. Chiara 17 B TORINO

Parla un laburista

Il programma di armamenti del Governo britannico è pazzesco e, se attuato, non potrà certamente giovare alla pace.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La Russia, alleata della Francia in Europa, svolge una proficua campagna antifrancese nelle Colonie del Nord Africa. I conflitti tunisini ne sono una conseguenza. Il Quai d'Orsay non ha mai esaminato questa singolare attività dei suoi amici di Mosca?

Caccia alle navi rosse nelle acque cantabriche

Altri due piroscafi catturati al largo di Bilbao - Il traffico marittimo franco-basco praticamente paralizzato dagli incrociatori nazionali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 8 mattino.

Dopo il vittorioso combattimento navale di sabato nelle acque del Cantabrico, il comando marittimo di Pasajes procede all'inventario delle merci e degli oggetti trovati a bordo del Galdames.

Abbiamo potuto salire ieri a bordo del Galdames. La bella nave, stazzante quattro mila tonnellate, è assai danneggiata dal bombardamento che precedette la cattura. Brecce di un metro e di un metro e mezzo di diametro si spalancano in varii punti dello scafo: sono i segni del cannoneggiamento che subì il piroscafo e che è unicamente imputabile all'assurdo rifiuto opposto dal comandante alla intimazione di fermo lanciata dall'incrociatore Canarias, e che avrebbe cagionato, secondo un comunicato del Governo di Bilbao non confermato dalle autorità nazionali, la morte di cinque membri dell'equipaggio, vittime dell'incoscienza del comandante rosso.

Sulla coperta, scarpe, abiti, oggetti diversi, sono abbandonati in una enorme confusione, in mezzo ad una sporcizia ripugnante, che non data certo da un giorno ma da una settimana; resti pietosi lasciati dall'equipaggio marxista dopo l'ora di panico che esso visse prima della cattura. E' facile figurarsi l'angoscia che dovette regnare nell'animo di questi spettatori impotenti — circondati da numerose donne e bambini — che sapevano di avere da rimproverarsi i delitti di Irun, l'approssimarsi del potente incrociatore nazionale verso la loro nave, dopo che si furono inabissati ad uno ad uno negli abissi marini, i vascelli da guerra del Governo di Bilbao.

Tutti i particolari che vi davamo sabato sera circa l'arresto a bordo del Galdames dell'ambasciatore della Generalità catalana presso il Governo basco, Manuel Carrasco Formiguera, nonchè dei consiglieri comunali della Irun rossa, sono confermati.

Nella giornata di domenica la flotta nazionale, che continua la caccia delle navi mercantili rosse nelle acque del Cantabrico, ha fatto un'altra preda. Nella notte da sabato a domenica l'incrociatore Baleares ha incontrato al largo di Bilbao la grossa nave Artiba Mendi, immatricolata a Bilbao, stazzante seimila tonnellate, che era partita ieri l'altro da Bajona dirigendosi verso il porto basco. L'Artiba Mendi non ha potuto disobbedire alla intimazione di fermarsi ed è stata catturata senza incidenti dall'equipaggio dell'incrociatore nazionale che l'ha rimorchiata nella mattinata di domenica fino al porto di Pasajes.

Uscito subito dopo al largo, in servizio di sorveglianza, il Baleares ha catturato un altro bastimento rosso, che sta rimorchiando verso Pasajes.

D'altra parte apprendiamo che altri due navigli mercantili rossi, il Fernando de Ibarra, di circa cinquemila tonnellate, rimasto a Bajona dove sostava da parecchi giorni, e il Victor De Chavarri, entrambi della base di Bilbao — quest'ultimo non deve essere confuso con la prigione galleggiante Marques de Chavarri, sequestrata dai nazionali nel porto di Malaga —, sono stati catturati nei giorni scorsi nel Cantabrico dal Baleares e dal Canarias.

La campagna della flotta nazionale si svolge con sempre maggiore successo e i traffici basco-francesi che si effettuavano ancora un mese fa con frequenza e con relativa normalità fra Bajona e Bilbao, possono considerarsi come praticamente paralizzati.

Riccardo Forte

Battaglia notturna a Madrid

Un attacco rosso a Las Rosas respinto

Hendaye, 8 mattino.

Sul fronte intorno a Madrid, i comunicati marxisti annunciano una crescente attività organizzativa dei nazionali; questa attività è nota già da parecchi giorni e consiste, come hanno l'aria di rivelare detti comunicati, nell'afflusso di importanti rinforzi e armamenti in alcuni settori del fronte del centro, dai quali deve partire il prossimo attacco che, secondo i dispacci provenienti dall'estero, è atteso come probabile e imminente negli ambienti informati di varie capitali. Tali notizie alludono ad una offensiva di vastissima portata sui fronti convergenti verso Madrid.

Un accanito combattimento ha avuto luogo ieri sera, mezz'ora prima di mezzanotte, presso la città universitaria con intensa partecipazione degli aerei nazionali, che hanno bombardato fino alle prime ore di stamane le posizioni di concentramento dei rossi nel settore nord-occidentale della città. Per quasi tutta la nottata in Madrid sono state udite esplosioni violentissime, accompagnate da intenso fuoco di mortai, mitragliatrici e fucileria. I riflettori della difesa sono stati in azione fino all'alba per segnalare alle batterie costiere la posizione degli aeroplani nazionali, nessuno dei quali è stato però colpito.

Alle 8,30 di ieri sera i nazionali hanno sferrato un violento contrattacco nel settore di El Pardo, che è durato fino alle prime ore di questa mattina. Non se ne conosce ancora l'esito.

Le truppe rosse hanno sferrato ieri un attacco nel settore di Las Rosas tentando di riprendere il controllo della strada della Coruña, occupata dai nazionali che porta da Madrid fino appunto a Las Rosas. L'attacco ha avuto inizio con un violento bombardamento di artiglieria sulle posizioni nazionali. Successivamente, i miliziani, preceduti da carri armati e da una protezione mobile di pezzi leggeri di artiglieria e mitragliatrici che sparavano d'infilata sui nazionali, sono partiti all'assalto. La reazione nazionale è stata immediata: i carri armati si sono arrestati fuori della portata delle bombe a mano.

Fallito il primo tentativo di fronte al nutrito fuoco nazionale, un'ora dopo le truppe rosse hanno sferrato un secondo attacco, notevolmente meno impetuoso e che è stato respinto agevolmente. I miliziani hanno lasciato sul terreno oltre una decina di morti e numerosi feriti. Nuovi gruppi di soldati rossi sono passati nella giornata dalla parte dei nazionali ed hanno confermato che il morale nelle loro file è assai basso.

Attentati anarchici a Cerbera e a Perpignano

Parigi, 8 mattino.

Un attentato, il cui autore si crede essere un anarchico, è stato perpetrato ieri mattina su uno dei binari internazionali della stazione di Cerbera. Il treno di Parigi era arrivato regolarmente alle 3,50 e una quindicina di viaggiatori erano stati sottoposti al controllo della polizia speciale; mentre il convoglio era fermo su un binario laterale, verso le 6,15 si udì una violenta esplosione e immediatamente si vide un vagone avvolto dalle fiamme. Tutte le disposizioni furono prese per proteggere le altre vetture del convoglio; ma il vagone incendiato ben presto andò completamente distrutto.

I commissari della stazione interrogarono i viaggiatori e constatarono che uno di essi, che indossava una blusa azzurra, giunto da pochi giorni a Cerbera e il cui atteggiamento aveva suscitato dei sospetti, era scomparso. Egli si era recato ieri a Port Bou dove aveva a lungo interrogato il personale della stazione. L'inchiesta accertò poi che subito dopo l'esplosione egli aveva preso frettolosamente un biglietto per Perpignano e aveva fatto appena in tempo a saltare sul treno in partenza per quella città. I suoi connotati venivano immediatamente trasmessi ai funzionari della stazione di Perpignano che procedevano al suo arresto.

Accompagnato al Commissariato centrale il misterioso individuo dichiarò di essere certo Luigi Salles, di 32 anni, nativo di Tolosa e abitante a Beziers, ove esercita la professione di ingegnere elettrotecnico. Egli ha affermato che, data la sua professione, si recava spesso in Spagna per affari.

Egli è stato trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Intanto si ha notizia che altre due bombe sono state scoperte stamane a Perpignano: la prima nel giardino del consolato di Spagna situato in via della Camera del Commercio. Essa era stata gettata attraverso i cancelli del giardino e si era infranta senza esplodere. Questa bomba conteneva un congegno a orologeria che doveva far scoppiare l'ordigno alle 4,30 del mattino, una pila elettrica e un tubo cilindrico contenenti la polvere e dei frammenti di ferro. In seguito a questa scoperta il cancelliere del consolato di Spagna ha sporto querela per violazione della extra territorialità al procuratore della Repubblica che si è recato subito sul luogo per iniziare un'inchiesta. La bomba è stata trasportata in una trincea del campo di Marte ove stamane verrà periziata.

La seconda bomba è stata trovata nel letto del fiume La Tet, che traversa Perpignano, da un zappatore pontiere. Anche questo ordigno è stato trasportato al Campo di Marte. Non si possiede nessuna informazione sugli individui che hanno deposto queste bombe, ma non si è alieni dal supporre che, come quella scoppiata a Cerbera, siano state collocate da anarchici.

Una nave per la fuga di Largo Caballero

Siviglia, 8 mattino.

La radio Siviglia comunica di aver notizia che Largo Caballero avrebbe fatto mettere a sua disposizione una nave da guerra in vista di una sua prossima partenza per destinazione ignota.

Materie prime e colonie

La riunione del Comitato di Ginevra

Ginevra, 8 mattino.

Si riunisce questa mattina a Ginevra il Comitato per lo studio delle materie prime, nominato durante il Consiglio della Società delle Nazioni dello scorso gennaio.

Di questo Comitato, nonostante l'invito, la Germania ha rinunciato a far parte, mentre l'Italia — che ne fa parte — non manda un suo rappresentante, conformemente a quanto è stato ufficialmente comunicato. Partecipano, invece — tra gli Stati non membri della Società delle Nazioni — gli Stati Uniti, il Giappone e il Brasile.

Si ritiene che, non ostante la netta volontà britannica di non far discutere — in sede di studio della distribuzione delle materie prime — la questione coloniale, questa, in un modo o nell'altro, verrà alla ribalta.

Negli ultimi giorni, il delegato permanente polacco a Ginevra Kormanicki si informava affannosamente per sapere se il Giappone avesse intenzione di sollevare la questione coloniale. Ciò lascia presumere che la Polonia abbia intenzione di legare le due questioni: materie prime e colonie. Non sembra, invece, che il Giappone — che ormai si considera un paese «soddisfatto» — voglia portare a Ginevra la questione coloniale, dato pure che la situazione giuridica del Manciukuò è ben lungi dall'essere risolta.

E' interessante esaminare il rapporto che la sezione economica del Segretariato ha preparato per il Comitato delle materie prime. Nonostante gli sforzi di evitare accenni alla questione coloniale il rapporto non può fare a meno di osservare che alcune materie prime sono tipicamente coloniali e che l'importanza di questi prodotti coloniali per la madre patria dipende: 1) per l'eventualità per il paese che non abbia prodotti coloniali; 2) per l'eventualità che essi abbiano un'importanza per altri paesi e possano quindi procurare una notevole quantità di valuta straniera.

Continuando negli accenni alla questione coloniale, il rapporto fa notare che le statistiche attuali dànno soltanto un'idea della situazione, che nessuno può dire quale produzione in materie prime potrebbero offrire alcune colonie. Così si osserva che la Rhodesia, che produceva 7 mila tonnellate di rame nel 1926 ne ha prodotto 160 mila nel 1934 e l'Indocina, che produceva ottomila tonnellate di caucciù nel 1925 ne ha prodotto 30 mila nel 1935. Infine si accenna alla questione delle relazioni fra Dominions e la madre patria, sempre in rapporto alla questione della migliore distribuzione delle materie prime.

Il prezzo dei giornali parigini portato da 30 a 40 centesimi

Parigi, 8 mattino.

La questione dell'aumento del prezzo di vendita dei giornali portandolo da 30 a 40 centesimi ha fatto oggetto, la scorsa settimana, di due lunghe sedute di esame da parte del sindacato della stampa parigina. I grandi giornali regionali accettarono l'aumento all'unanimità, i giornali dipartimentali vi si rassegnavano, mentre fra quelli parigini l'accordo era generale. Non si aspettava più che l'accettazione dell'*Humanité*, ma questa vi si è rifiutata dicendo che pel momento il suo bilancio le permetteva di mantenere il prezzo attuale. Al che un giornale parigino non certo sospetto, il *Populaire*, obiettò con molta franchezza: «Ho dichiarato che le mie perdite per quest'anno saranno da tre milioni a tre milioni e mezzo: vi sfido, voi *Humanité*, di provarmi che le vostre perdite non sono per lo meno equivalenti».

L'*Humanité*, che può evidentemente contare sull'aiuto generoso di Mosca si è ben guardata dal replicare, ma, dato il suo rifiuto di sottomettersi alla regola della solidarietà, ognuno dei giornali sindacati ha ripreso la propria libertà. In queste condizioni, facendo assegnamento sull'amicizia dei suoi lettori, il *Jour* ha deciso di portare il suo prezzo di vendita a 40 centesimi a datare da domani ed è molto probabile che il suo esempio verrà seguito più o meno rapidamente dalla grande maggioranza degli altri giornali.

L'arresto di un indiziato come assassino del piccolo Mattson

Chicago, 8 mattino.

La polizia di Peoria, nell'Illinois, ha fermato uno sconosciuto proveniente dalla costa del Pacifico e la cui fisionomia potrebbe rassomigliare a quella più volte descritta del rapitore del piccolo Mattson. L'individuo, che in un primo tempo aveva detto di chiamarsi Andrew Norteut, ha rivelato poi il suo vero nome: Elmer Jones.

I PRELATI DI CURIA ESCONO DAGLI APPARTAMENTI DEL PAPA DOPO LA BENEDIZIONE DELLA ROSA D'ORO DESTINATA ALLA REGINA IMPERATRICE (Telefoto).

I TORBIDI TUNISINI

Gli indigeni si agitano anche nel Marocco

Parigi, 8 mattino.

Si ha da Tunisi che il Residente generale Guillon, che era venuto a Parigi per conferire col governo, è tornato colà d'urgenza coi membri del suo gabinetto a bordo dell'aeroplano del servizio Air France. Un ingegnere delle miniere, scelto come arbitro del conflitto minerario tunisino, e un rappresentante della Federazione del sottosuolo accompagnavano il Residente.

Una distensione si è manifestata nella situazione ed è verosimile che il lavoro potrà ben presto riprendere. Intanto un funzionario della Residenza generale si è recato a Metlaui in seguito a un cablogramma inviatogli da Parigi prima della sua partenza dal Residente generale; onde procedere a una prima inchiesta col concorso delle autorità locali. Parecchi arresti sono stati operati, di cui tre particolarmente interessanti. Si aspetta da un momento all'altro l'arresto di un europeo che ha sostenuto una parte di grande importanza nella agitazione degli scorsi giorni. Il villaggio negro in cui si sono rifugiati gli ammutinati è interamente accerchiato dalla truppa e le comunicazioni con l'esterno sono proibite. Si crede infatti che gli ammutinati siano ancora in possesso di armi da fuoco di cui potrebbero fare uso.

Numerosi rinforzi di truppa sono sul posto inviati da vari punti della Tunisia e in particolar modo da Tunisi.

A Mulares e a Redeyef, dove lo sciopero continua, tutti gli scioperanti occupano sempre le miniere, ma senza incidenti. Numerosi distaccamenti sono pure giunti colà insieme a importanti forze di gendarmeria. Inoltre una compagnia di senegalesi e una batteria di carri d'assalto vi tengono guarnigione. Questi effettivi sono costantemente pronti a recarsi ove la loro presenza s'a necessaria.

Occupandosi degli incidenti di Metlaui la radicale «République» invita il governo a regolarli con giustizia e con fermezza. I protetti della Francia debbono essere trattati con la benevolenza che è loro dovuta, ma sotto pena di rovine o di un'irrimediabile decadenza bisogna proclamare e mettere fuori di ogni discussione la predominanza della sovranità francese. Tutto questo perchè il giornale mostra temere che se un fatto nuovo dovesse prodursi, le ambizioni dell'Italia, alle quali questa ha rinunciato con dichiarazioni della cui sincerità l'organo radicale dice di non dubitare, potrebbero ridestarsi:

«Appunto in questo momento il governo italiano fortifica l'isola di Pantelleria, vera Heligoland fra la Sicilia e Tunisi. Inoltre organizza grandi parate di potenza in Tripolitania con riviste navali e spiegamento di truppe dalla frontiera egiziana alla frontiera tunisina. Non vi è che una coincidenza involontaria e non certo premeditata, poichè il viaggio del Duce era stato deciso e preparato molto prima degli incidenti di Metlaui e di M'Dilla. Non vi è certo nel pensiero mussoliniano la menoma idea di suscitare una agitazione qualsiasi alle porte del nostro impero, ma vi è tuttavia una concomitanza di fatti fra sintomi di incertezza francese e manifestazioni di forza fascista. Ora non bisogna dimenticare che l'orientale ha il gusto della virilità e il rispetto della forza».

Altre agitazioni sono segnalate in Marocco. Un telegramma da Rabat annunzia che una manifestazione abbastanza violenta si è prodotta a Uezzan, ove gli artigiani indigeni, in particolar modo i tessitori, duramente provati dalla crisi, chiedono la diminuzione delle tasse municipali. Guidati da mestatori venuti da altre città e fra i quali si sarebbe trovato anche certo Mohammed Lyaridi, già condannato in occasione degli incidenti di Casa Blanca, poi graziato dal Sultano, i manifestanti raggruppati davanti all'ufficio del comandante del circolo, hanno rifiutato di disperdersi anche dopo che la polizia fu intervenuta. Essi non si decisero ad andarsene che dopo parecchie ore, in seguito alle esortazioni del Pascià e delle autorità municipali.

Nizza è il campo indisturbato dei comunisti provocatori

Nizza Marittima, 8 mattino.

Le villissime manifestazioni antifasciste contro gli italiani e principalmente contro coloro i quali, invitati dalla Francia, rappresentano in diversi campi l'Italia, proseguono con un'impunità che è addirittura inqualificabile per la trascuratezza delle autorità nel prendere provvedimenti atti ad impedirle.

Dopo la riprovevole aggressione compiuta ieri l'altro a Mentone da elementi antifascisti contro il nostro campione di tennis Palmieri, di cui demmo notizia, sabato sera si è svolto a Nizza un fatto che, per la sua gravità, potrebbe avere serie conseguenze. Il prof. Guido Bortolotto, della R. Università di Roma, era stato invitato a tenere presso questo Centro universitario mediterraneo una serie di conferenze. Sabato nel pomeriggio l'eminente giurista, alla presenza di numerose autorità e personalità del Dipartimento teneva la sua prima conferenza sul tema: «Lo Stato corporativo in Italia». Un centinaio di comunisti ha fatto una violenta irruzione nell'anfiteatro del Centro e, dopo avere alzato le mani su alcuni dei presenti che avrebbero voluto impedire loro l'accesso, riservato agli iscritti o agli invitati, iniziavano una serie di fischi e di grossolani insulti all'indirizzo dell'oratore, il quale proseguiva egualmente il suo dire.

Terminata la conferenza il prof. Bortolotto poteva raggiungere indisturbato il suo albergo.

Il fatto ha prodotto penosa impressione nell'ambiente intellettuale delle Alpi Marittime.

RE GIORGIO DI GRECIA sta visitando le isole elleniche. Eccolo in mezzo agli abitanti di un villaggio.

I partiti nazionali vittoriosi nei cantoni di Vaud e nel Vallese

Ginevra, 8 mattino.

Regresso generale dei rossi si nota nelle votazioni popolari svoltesi ieri nei due Cantoni di Vaud e Vallese.

Nel Cantone di Vaud le elezioni per il rinnovo dei 217 deputati del Parlamento vedono infatti una vittoria completa del blocco nazionale che batte nettamente in tutti i distretti del Cantone la lista della coalizione social-comunista. I rossi sono sbaragliati anche nei centri che erano finora considerati come loro feudi, così a Losanna, Vevey e Renens. A Losanna in particolare, dove ancora attualmente esiste un'amministrazione municipale socialista, la lista dei rossi raccoglie soltanto 7800 voti, contro 10.800 dei partiti nazionali. D'altro canto, il capo dei socialisti di Losanna, dottor Gloor, è rimasto in ballottaggio.

Nel vicino Cantone del Vallese la votazione per il rinnovo del Consiglio di Stato, cioè il Governo cantonale, vede una completa vittoria della lista dei partiti d'ordine, che riesce al completo, mentre tutti i candidati socialisti sono eliminati.

Degrelle si presenterà candidato a Bruxelles

Bruxelles, 8 mattino.

Convinto dalle ultime elezioni che la maggioranza del *Paese* è ormai favorevole al partito rexista, Leon Degrelle conduce da tempo una campagna vigorosa per ottenere nuove elezioni. Infatti serie scissioni si sono prodotte nei partiti socialista e cattolico e il capo del rexismo sente avvicinarsi il momento decisivo nel quale potrà riportare una vittoria sui partiti tradizionali che finora detengono il potere.

Proseguendo nella sua azione, durante un comizio tenuto ieri al Palazzo degli Sport, Leone Degrelle ha annunziato davanti a un pubblico entusiasta di oltre 15 mila persone che avendo il deputato rexista di Bruxelles signor Olivier e tutti i supplenti date le dimissioni, nella capitale si avranno fra quaranta giorni le elezioni parziali. Leon Degrelle si presenterà solo contro il regime per ottenere quel plebiscito che consacrerà la vittoria di Rex. Nel corso della campagna elettorale che avrà luogo nei quaranta giorni precedenti le elezioni, il capo del partito rexista intende sviluppare una intensissima azione di propaganda e si propone di tenere duecento comizi.

Le cinque gemelle Dionne possiedono oltre 100 milioni

Parigi, 8 mattino.

Le cinque piccole gemelle Dionne, che avranno nel prossimo maggio tre anni di età, possederanno, se gli affari continuano ad andare come finora, una bella dote al raggiungimento della loro maggiore età. Il *New York Herald* annunzia infatti che sono già stati depositati per le cinque bambine, principalmente in obbligazioni di Stato, più di 110 milioni di franchi. Il signor David A. Croll, che finora era stato incaricato del loro interessi, ha chiesto di lasciarne la cura ai genitori e al consiglio appositamente incaricato della tutela delle cinque bambine adottate dal popolo canadese.

Orribile delitto a Windsor compiuto da una banda di ragazzi

Windsor, 8 mattino.

A Vermont, in fondo ad un pozzo è stato trovato, pieno di lividure e sgraffi, il cadaverino di una bimba, certa Anna Page, che la polizia ritiene vittima di una associazione a delinquere formata di ragazzi allenati alle più varie forme di delitti, parecchi dei quali sono stati arrestati.

La bella impresa sciatoria di 150 "volontari della montagna,,

Trento, 8 mattino.

Una manifestazione invernale di notevole importanza per i suoi effetti propagandistici, oltre che per il pratico addestramento alle escursioni in alta montagna, ha avuto luogo sabato e ieri con la traversata da Pedraces, attraverso i più alti passi delle Dolomiti, a Cortina d'Ampezzo, che è stata compiuta da oltre 150 volontari della montagna. Questa tipica formazione dopolavoristica trentina si è radunata sabato a Pedraces, da dove ieri mattina ha iniziato la traversata sciatoria di oltre 25 chilometri nel maestoso e suggestivo scenario delle Dolomiti, del Sella e del Sassolungo. In formazione militare, con perfetto equipaggiamento alpino, i volontari della montagna hanno raggiunto il passo Pordoi a metri 2300, scendendo quindi a passo Falzarego a metri 2117, di dove hanno raggiunto Cortina.

Durante la traversata sono state illustrate, per mezzo di guide specializzate, le principali nozioni di tecnica sciatoria di alta montagna e le possibilità dello sci come mezzo di comunicazione attraverso i più alti valichi alpini.

La «Rosa d'oro» benedetta dal Pontefice

Roma, 8 mattino.

Alle ore 12, nella Sala delle Udienze e nell'appartamento privato del Pontefice, Pio XI ha proceduto alla benedizione della Rosa d'Oro che il 4 aprile il Nunzio Pontificio monsignor Borgoncini Duca, e il marchese Sacchetti quale latore, consegneranno solennemente a S. M. Elena di Savoia, Regina e Imperatrice.

Il Papa, che, giunto nella sala camminando a piedi a passi lenti ma sicuri dalla cappella, si è seduto su di una poltrona collocata dinanzi alla mensa predisposta nel mezzo della sala stessa. Egli indossava la mozzetta rossa con la stola rossa, i colori liturgici proprii della giornata. Erano presenti il cardinale Pacelli Segretario di Stato, il Maestro di Camera, l'Elemosiniere segreto e i camerieri segreti partecipanti. Assisteva pure il Nunzio monsignor Borgoncini, che, essendo stato pochi minuti prima ricevuto secondo il consueto dal Papa, era stato dal Pontefice trattenuto.

Pio XI era assistito durante la cerimonia dal prefetto e dal sottoprefetto delle cerimonie e dai cappellani segreti. All'inizio del rito, il Papa ha recitato la speciale preghiera che ricorda i mistici significati del prezioso monile «gratissimo per la sua apparenza e per il suo profumo».

Quindi il prelato chierico di camera mons. Brasatti ha preso dalla mensa, sulla quale era deposta, la Rosa e l'ha presentata al Papa che vi ha imposto la mano sinistra, secondo il tradizionale rito. Uno dei cappellani segreti ha porto al Papa allora l'ampolla del sacro balsamo, e l'altro, il cucchiaio d'oro. Pio XI ha raccolto il balsamo nel cucchiaio e l'ha introdotto nella piccolissima teca contenuta nel centro della Rosa, e della quale era stata in precedenza aperta la capsula che serve di coperchio. Dopo il balsamo il Papa ha introdotto nella teca con un cucchiaio di argento alcuni grammi di muschio finissimo. Infine i cappellani hanno avvitato la capsula dell'ampolla rimettendola al suo posto.

Il sacro rito si è chiuso con la incensazione e l'aspersione di acqua santa della Rosa e con la benedizione apostolica impartita dal Papa ai presenti.

Il Pontefice dopo aver manifestato la sua soddisfazione per aver potuto compiere la non brevissima cerimonia senza stancarsi, è rimasto per qualche tempo nel salone delle udienze. La Rosa è stata infine dai cerimonieri pontifici deposta sull'altare della cappella privata del Papa, dove rimarrà fino al momento della consegna.

Il Ministro Alfieri al Circolo della Stampa di Roma

Roma, 8 mattino.

Ieri sera, al Circolo della Stampa, su invito di S. E. Dino Alfieri, ha avuto luogo una simpatica riunione di giornalisti. A ricevere il Ministro, che era accompagnato dal prefetto Celso Luciano, capo di gabinetto del Ministero Stampa, dal comm. Gherardo Casini, direttore della stampa italiana e dal comm. Luigi Freddi, si trovavano i colleghi on. Umberto Guglielmotti e Lido Caiani. Erano presenti il vicesegretario del Partito prof. Zangara, gli accademici Panzini, Marinetti, Volpe, Romagnoli, il generale Grazioli e molti autori e scrittori.

Il Ministro dopo aver assistito a un interessantissimo documentario cinematografico, si è intrattenuto cordialmente per oltre un'ora con i presenti.

I floricoltori verbanesi festeggiano San Foca

Pallanza, 8 mattino.

Giardinieri e floricoltori del Verbano, Cusio e Ossola si sono adunati ieri in questa Società orticola verbanese che è l'istituzione del genere più antica d'Italia, per celebrare la festa di San Foca, protettore degli ortobotanici. Deposte corone di alloro al monumento dei Caduti e al mausoleo Cadorna, i floricoltori si sono raccolti per il tradizionale pranzo. E' stato deciso che per ricordare la fondazione dell'Impero, oltre ai diecimila alberi di nocciola distribuiti da questa Cattedra agraria per le montagne della regione, verranno in ogni giardino piantati ceppi di alberi commemorativi.

Il polentone di metà quaresima a Stradella

Stradella, 8 mattino.

Con le donazioni di tutta la cittadinanza benestante, a beneficio di quella meno abbiente, per iniziativa dell'E. O. A., sul piazzale Rondò ha avuto luogo la tradizionale festa della polenta di mezza quaresima, servita con merluzzo e con buon vino. La gratuita distribuzione è avvenuta sul posto, intorno alle grosse caldaie e su appositi tavolati occupati da numerosissimi commensali. La festa si è svolta tra il contorno coreografico di canti e suoni del gruppo folcloristico e musicale cittadino. Oltre alle autorità locali vi hanno presenziato il Federale di Pavia, il quale ha pure gustato della polenta.

ALLA FIERA DI VERONA che si è inaugurata ieri: presentazione di un soggetto di ottima razza.

La Fiera dei cavalli inaugurata a Verona

7000 equini esposti

Verona, 8 mattino.

Alla presenza di molte autorità, fra le quali S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, il senatore Montresor in rappresentanza del Senato, l'on. Miori per la Camera, il Federale di Genova in rappresentanza di S. E. il Segretario del Partito, S. E. Host Venturi, Sottosegretario alle Comunicazioni, ha inaugurato ieri mattina la 42.a Fiera nazionale dell'agricoltura e dei cavalli.

Una folla numerosa era assiepata lungo le vie che dalla stazione conducono in piazza Bra dove sorge il maestoso e imponente edificio in cui ha sede la Fiera, che si compone di vari reparti. S. E. Host Venturi è giunto alla stazione alle 8,45 salutato dalle autorità, ed ha passato in rassegna i reparti armati dell'Esercito e della Milizia. Seguito dalle autorità, si è recato quindi nel salone del palazzo della Gran Guardia, in cui ha sede la Mostra del Dopolavoro provinciale, e dove ha pronunciato un breve discorso.

Ha quindi avuto inizio la visita ai vari saloni della Fiera, durante la quale S. E. Host Venturi si è soffermato in diversi stands, complimentandosi con gli espositori. Ha così ammirato le mostre dei magazzini generali del Dopolavoro provinciale, delle massaie rurali, quella dei vini, dei Consorzi agrari, della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, quella del colombo viaggiatore in pace e in guerra, organizzata dalla Federazione colombofila italiana, e quella dei prodotti agricoli dell'Impero, indetta dalla Confederazione fascista degli agricoltori.

S. E. Host Venturi si è inoltre particolarmente soffermato nel salone ove ha sede la Mostra delle ferrovie del Reich, ed è passato a visitare il reparto organizzato dall'Istituto delle Missioni africane della Nigrizia, che offre la pittoresca visione di un completo villaggio negro, e quindi le Mostre dei prodotti chimici, dei prodotti agricoli, delle Ferrovie dello Stato e delle macchine agricole.

Il Sottosegretario percorrendo poi via degli Alpini e ammirando le centinaia e centinaia di equini ivi allineati, è giunto al campo-fiera ove circa settemila equini erano stati sistemati nelle diverse scuderie. Proseguendo nelle sue visite, il Sottosegretario si è recato al campo sperimentale dove ha visitato anche la Mostra avicola. Ritornando al centro della città, S. E. Host Venturi è salito nella nuova vettura della filovia.

Nel pomeriggio ha visitato i Magazzini generali, inaugurando la sezione speciale della Fiera dedicata alla Mostra dei carri ferroviari. Alle 17 ha aperto la Mostra dei mobili e soprammobili, situata nel Museo di Castel Vecchio, dove si è soffermato in modo particolare ad ammirare la Mostra organizzata dalla Metro Goldwin Mayer, apprestata dal pittore Alfredo Dauro Ambrosi.

Alle 21 ha assistito alla serata di gala al Teatro Filarmonico, dove è stata rappresentata la Walkiria. Ossequiato dalle autorità, S. E. Host Venturi è quindi ripartito per Trieste.

La slavina del Brennero ha fatto tre vittime

Brennero, 8 mattino.

Dopo una notte di affannose e infruttuose ricerche, ieri mattina poco dopo le 8, nella località ove era caduta la slavina, venivano ritrovate le salme del caporal maggiore del 6° Alpini, Giuseppe Ferrarin e della guardia di finanza Sabatino Giuliani. Le due salme pietosamente ricomposte venivano trasportate con apposite barelle a Lupo di Brennero, nella caserma della guardia di frontiera, ove venne approntata la camera ardente, con un servizio d'onore.

Purtroppo nel pomeriggio decedeva all'ospedale di Vipiteno il soldato Ferdinando Riatti, che era stato ricoverato durante la notte. Alle salme dei valorosi militari si preparano solenni onoranze.

Investimento... a parti invertite

Como, 8 mattino.

In un singolare incidente stradale il ciclista è uscito illeso e gli automobilisti sono rimasti feriti. Sulla provinciale Como-Milano lo autista per evitare l'investimento del ciclista, sbucato da una strada laterale, sterzava bruscamente andando a sbattere contro un palo, di modo che tutte le quattro persone che erano a bordo riportavano ferite fortunatamente non gravi. Il ciclista, malgrado la pronta manovra dell'autista, era urtato dalla macchina e dopo un pauroso volo cadeva in un prato, ma usciva completamente incolume dall'avventura.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GORIZIA

In gravissime condizioni è stato trasportato all'ospedale certo Giovanni Pausic, di 70 anni, da Locavizza, che nel dissodare un appezzamento di terreno aveva urtato col piccone contro un proiettile residuato di guerra, causandone l'esplosione.

DA CASALE

Nel sedicesimo anniversario dell'eccidio di piazza 4 Marzo 1921, sono stati solennemente commemorati i fascisti torinesi Luigi Scaraglio, Costantino Brioglio e Antonio Strucchi, con l'intervento delle autorità e organizzazioni del Partito e una rappresentanza del Fascio di Torino.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia. — Prosecuzione perturbamento con nebulosità e qualche precipitazione sul versante tirrenico e sull'Italia settentrionale. Instabile altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Cielo molto nuvoloso con qualche pioggerella sulla riviera ligure. Venti moderati prevalentemente settentrionali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipogr. del Giornale LA STAMPA